

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 27 - N° 10 - EURO 1,00

OTTOBRE 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

BASTA CEMENTO, SI CONSOLIDI IL TERRITORIO

Giù le mani dalla città. Un severo monito anche per Licata dalla disastrosa e luttuosa alluvione del messinese. Risale agli anni '60 il saccheggio urbanistico di Licata. Arrivarono, poi, le sanatorie. Molte case non poterono essere sanate e tra questi i 155 immobili acquisiti al patrimonio comunale e sul destino dei quali il sindaco Graci, prima o poi, deve rendere conto alla Regione

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

La disastrosa alluvione che lo scorso 1 di ottobre ha causato numerosi lutti e apocalittiche distruzioni in provincia di Messina suona da monito all'oltre 90% dei Comuni siciliani, da anni soggetti a sistematiche devastazioni e ad un abusivismo strisciante causa primaria del dissesto del territorio, delle modificazioni dei letti dei fiumi, del profilo delle coste, della sottrazione di terreni fertili all'agricoltura. Un mix abominevole di abusi e speculazioni che hanno fatto la fortuna di pochi, spesso in combutta con la cattiva politica che non ha saputo programmare la crescita dei centri abitati nel rispetto della natura, delle regole geologiche essenziali, nel rispetto delle leggi urbanistiche. Quei centri del messinese ora piangono i loro morti per i quali come al solito mai nessuno sarà chiamato a pagare o pagherà sufficientemente per il disastro annunciato. La Sicilia torna a leccarsi le proprie ferite dovute al malgoverno di una Regione che forte della sua malvestita autonomia ha competenza esclusiva anche sull'urbanistica, sulla forestazione, sulla tutela del suolo, sull'ambiente.

a pagina 6

LA SCOMPARSA DEL MARESCIALLO CAMILLO VECCHIO

La Vedetta in lutto. Fu tra i collaboratori della prima ora e ricoprì per diversi anni la carica di vice direttore e di direttore responsabile

Un grave lutto per La Vedetta e per il giornalismo licatese, soprattutto sportivo. Lunedì 21 settembre, infatti, è mancato all'affetto della moglie, dei parenti e di quanti lo ebbero in grande stima e gli vollero bene, Camillo Vecchio, conosciuto da tutti come "il maresciallo" per il grado di sottufficiale superiore che ricoprì nella Guardia di Finanza di mare, di cui diresse per anni il locale comando. Camillo era da tempo provato da una serie di acciacchi progressivi, tant'è che dovette rinunciare persino alla guida della sua auto. Ma, nonostante ciò, sopravviveva in lui quell'entusiasmo verso lo sport e soprattutto quel rammarico di vedere la nostra città bloccata nella crescita per colpa anche di una classe politica inadeguata ed inefficiente.

La Vedetta lo annovera tra i suoi più fedeli collaboratori della primissima ora e lo ebbe per qualche anno, prima come vicedirettore e poi anche come direttore responsabile. I lettori ricor-



deranno, oltre ai suoi articoli sportivi e di impegno politico, la sua rubrica il "Dito nell'occhio" che colpiva con la sua satira misurata e rispettosa i protagonisti della vita politica licatese.

Camillo amava tanto Licata, la sua storia, le sue tradizioni, il suo dialetto, di cui raccoglieva le espressioni più caratteristiche.

Il maresciallo Vecchio amava tanto il Licata Calcio, ne cono-

scava la storia e i protagonisti vecchi e nuovi. Ha cantato le gesta del manipolo di giovani palermitani allenati dalla sfinge, il Boemo Zeman.

Rimane indimenticabile la sua frase che ripeteva sempre, da speaker, dopo la lettura delle formazioni: **"Forza Licata, sempre, comunque e dovunque"**.

C.C.

ALLUVIONE MESSINA

Ventisei i morti. Gravissimo lutto per la Sicilia

La Direzione e la Redazione de La Vedetta si associano al profondo dolore delle 26 famiglie che hanno perso i loro cari nella disastrosa alluvione dello scorso 1° ottobre che ha colpito diverse zone del messinese. Con lo stesso sentimento si uniscono alle famiglie che non hanno ancora ritrovato i loro cari, sono 9 i dispersi, bambini, giovani mamme e ragazzi, portati via dal fango e dalla montagna di detriti, che ha letteralmente sconvolto quelle zone.

Un augurio sincero esprimono, invece, per i 140 feriti perché possano al più presto guarire e agli oltre 700 sfollati che hanno perso oltre ai loro cari, la loro casa e i loro averi, perché possano avere una decorosa sistemazione e una calorosa accoglienza.

La Vedetta si associa alla loro rabbia contro chi avrebbe dovuto evitare questo disastro annunciato e come loro si attende che giustizia vera sia fatta con l'auspicio che si intervenga per la messa in sicurezza delle aree dissestate, che si spendano le risorse da tempo stanziate, che si blocchi ogni altro abusivismo edilizio e che quanto è accaduto non abbia più a ripetersi.

RITARDI POSTALI

Avviso agli Abbonati

Informiamo i signori abbonati che il presente giornale è stato finito di stampare sabato 10 ottobre e consegnato per la spedizione in abbonamento al C.P.O. (Centro Postale Operativo) di Agrigento lunedì 12 ottobre 2009.

Spiace rilevare che ogni mese si verificano notevoli ritardi nel recapito. Dispiace ancor di più se questi ritardi si verificano a Licata, dove il giornale dovrebbe essere recapitato il giorno seguente alla spedizione. Spiace ancor di più rilevare che in qualche parte d'Italia a distanza di un mese non hanno ricevuto ancora la copia di settembre. Per questi disguidi chiediamo scusa ai nostri abbonati.

La Direzione

SCUOLA & DIVERTIMENTO

I bambini della Va A Dino Liotta I.C. Marconi



Intervista al dirigente scolastico dott. Maurilio Lombardo

il servizio a pag. 11

MINIBASKET

Bagno di folla a Licata per la presenza di Dino Meneghin



L'autorevole presenza del numero uno italiano nel mondo

a pag. 16 Giuseppe Cellura

EOLICO OFF-SHORE

Quel parco non s'ha da fare

Quel parco eolico offshore costituito da ben 152 aerogeneratori che l'Enel Produzioni Spa e la Moncada Energy Group vorrebbero realizzare a circa tre miglia marine dalla costa compresa tra Licata-Butera e Gela non s'ha da fare. Così il Comitato "Difendi Licata - No Peos", dopo aver visionato il progetto ed aver rilevato una serie di carenze che oggettivamente ne inibirebbero la realizzazione, ha scritto recentemente ai vari Ministeri e agli assessorati regionali. Allo scorso 31 agosto risale il parere negativo della Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta.

a pagina 3



PARCO EOLICO OFF-SHORE

Ancora più decisa la posizione di Vincenti dopo il "NO" della Soprintendenza di Caltanissetta

Il Presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti comunica di aver appreso, in data 7 settembre, dell'ennesimo parere negativo in merito alla realizzazione del Parco Eolico Offshore, questa volta rilasciato da parte della Soprintendenza BC.CC. di Caltanissetta.

Infatti, con nota Protocollo N. 2750 del 31/08/2009, assunta al protocollo generale dell'Ente al N. 37133 del 04/09/2009, dopo ampia relazione, il Soprintendente Dott.ssa Rosalba Panvini, per quanto di competenza, "non autorizza" il progetto per la realizzazione del parco eolico Off-shore.

"Tutti sono a conoscenza - sono le parole del Presidente del Consiglio Comunale - dell'impegno profuso dall'Amministrazione Comunale, dal Consiglio Comunale e mio personale nel contrastare la eventualità di una installazione di tale impianto nel Golfo compreso tra Licata, Gela e Butera, impianto che se realizzato provocherebbe innumerevoli disagi alla città di Licata.

Assicuriamo alla cittadinanza che il sottoscritto e tutto il Civico Consesso, unitamente all'Amministrazione, porranno in essere tutti gli atti necessari ad impedire la realizzazione di tale impianto".



Il consigliere comunale Domenico Bennici passa al Gruppo Consiliare PDL

Il Consigliere Comunale Domenico Bennici, con una nota indirizzata al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale, ha comunicato che, a far data dal 25 settembre 2009, ha aderito al gruppo consiliare PDL specificando che il suo referente politico è l'On. Michele Cimino.

Aggiornato il parametro numerico degli esercizi pubblici

Altre 20 licenze per bar e ristoranti

Il Comune di Licata informa che è stata pubblicata all'albo pretorio del Comune la determina sindacale N. 76 del 23/9/2009, con la quale, "alla luce delle sopravvenute e comprovate esigenze territoriali, turistico - ricettive e di sviluppo economico", sono stati revisionati i criteri e i parametri atti alla determinazione del numero di autorizzazioni rilasciabili per pubblici esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

A seguito della stessa, è stato aumentato di n. 10 il parametro numerico degli esercizi pubblici di ristorante di tipo A e n. 10 di Bar di tipo B.

Bisognerebbe comprovare quanti esercizi commerciali chiudono i battenti perché non ce la fanno a stare sul mercato per la forte concorrenza. Una misura da prendere potrebbe essere quella di distanziare adeguatamente gli esercizi commerciali della stessa tipologia e pretendere standard qualitativi al di sopra della stentata sufficienza.

Dopo il sopralluogo effettuato dall'Ing. Cardi dell'Enac, risultato positivo, avviato lo studio di prefattibilità a cura dei tecnici della Provincia

IL SINDACO INTERVIENE SU AEROPORTO DI PIANO ROMANO

Dopo il sopralluogo, effettuato nei primi giorni del mese di settembre u.s., sul sito di Piano Romano, il Sindaco Angelo Graci ha sollecitato il Presidente della Provincia Eugenio D'Orsi a portare avanti il progetto dell'aeroporto di Agrigento, al fine di ottenere l'inserimento della infrastruttura nel Piano Nazionale dei Trasporti.

Da quel sopralluogo, secondo il giudizio tecnico dell'Ing. Cardi dell'Enac, è emerso che il sito di Piano



Romano possiede le caratteristiche che potrebbero consentire la realizzazione di una struttura aeroportuale e ora ci si augura che lo studio

di prefattibilità, su cui stanno lavorando i tecnici della Provincia, sulla struttura da realizzare a Piano Romano di Licata sia al più presto consegnato all'Enac.

"Consapevole che è compito della politica portare avanti il progetto, - sono le parole del Sindaco - questa Amministrazione intende attivarsi, al fine di, oltre che dare agli abitanti delle comunità interessate quelle comodità di viaggiare che attualmente non hanno, incentivare e favorire il flus-

so turistico per far uscire la nostra terra dalla emarginazione e dall'isolamento che la ha sempre contraddistinta. Le dichiarazioni del Presidente dell'Enac Vito Riggio, rese a seguito dell'incontro di mercoledì scorso con il Ministro della Giustizia Angelino Alfano e il Governatore della Sicilia Raffaele Lombardo, che palesano una chiara apertura nei confronti dell'infrastruttura di volo agrigentina, ci portano ad essere sempre più ottimisti".

INTERVENTO DEL SINDACO

Sono 155 gli immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale

Il Sindaco Angelo Graci in merito al numero degli immobili abusivi per i quali si deve procedere alla conclusione del procedimento in precedenza avviato ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 380/2001 precisa che "nella direttiva sindacale n. 78 del 18/08/09 viene indicato approssimativamente in circa 155 il numero di immobili acquisiti al patrimonio del Comune. Notizie diffuse da vari organi d'informazione, secondo le quali ci sarebbero divergenze negli atti amministrativi, tra il numero degli immobili acquisiti e quelli per i quali si starebbe effettivamente procedendo, - continua il Sindaco, - "risultano totalmente infondate e appaiono anzi per come sono state poste, fuorvianti nei confronti della opinione pubblica. Ciò in quanto la differenza di circa 14 edifici riguarda immobili per i quali è stata ripresentata domanda di condono edilizio e per i quali dovrà necessariamente e preliminarmente attendersi la definizione del relativo procedimento istruttorio prima dell'eventuale conclusione del procedimento repressivo. Occorre inoltre precisare, - conclude il Sindaco Graci, - "che anche per altri edifici è in corso la procedura di acquisizione e che pertanto il numero totale degli immobili acquisiti è suscettibile di ulteriori incrementi."

A PROPOSITO DI IMMOBILI ACQUISITI INTERVIENE VINCENTI

L'Amministrazione Comunale faccia chiarezza navigando in piena legalità

Il Presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti, in riferimento allo spigoloso problema che riguarda gli immobili acquisiti al patrimonio del Comune e sulla loro eventuale utilizzazione, ritiene "doveroso, nei confronti non solo di coloro che sono interessati direttamente dal provvedimento, ma anche dell'intera collettività, che l'Amministrazione faccia chiarezza sulle innumerevoli notizie, più o meno attendibili, che in questi ultimi giorni hanno caratterizzato i titoli dei giornali e delle TV locali".

Ritiene, tra l'altro, "giusto agire con particolare attenzione navigando in piena legalità, ma garantendo la massima disponibilità nei confronti di coloro che nel tempo sono stati oggetto di tali provvedimenti".

"Quando parlo di disponibilità - sono le parole del Presidente del Consiglio Comunale - intendo la volontà dell'Amministrazione e di tutta la componente politica nel voler valutare le posizioni e le eventuali soluzioni da adottare, il tutto nell'interesse della città ma soprattutto di coloro che pur nella consapevolezza della loro posizione hanno sempre sperato in una più equa soluzione".

Interrogazione del consigliere dell'UDC Giuseppe Ripellino

Canone di depurazione sulle bollette "Girgenti Acque"

Atteso che nelle bollette emesse dal gestore unico "Girgenti acque" con scadenza il 28 dicembre 2008, veniva richiesto a molti utenti cittadini di Licata il pagamento del canone di depurazione.

Verosimilmente, il Sindaco, gli assessori e molti colleghi consiglieri comunali abbiamo indicato ai nostri concittadini di non pagare la parte della fattura riguardante il canone di depurazione in forza della sentenza della Corte Costituzionale n° 335 dell'ottobre 2008.

La stessa Girgenti acque, infatti, aveva dichiarato che si sarebbe attivata correggendo ed emettendo nuove fatture senza il suddetto canone. Nulla di tutto ciò è stato fatto dal gestore, anzi, lo stesso ha emesso nuove



bollette con scadenza il 28 giugno 2009, nelle quali viene chiesto ai cittadini, oltre al pagamento dei diritti fissi del 2009, anche quanto non corrisposto alla scadenza del Dicembre u.s., pena il distacco dell'utenza.

Essendo a conoscenza che nel frattempo è stata emanata la legge n. 13 del febbraio 2009, la quale impone il pagamento del sopraccitato canone anche in presenza della sola richiesta di

progettazione per il completamento del depuratore, il sottoscritto Giuseppe Ripellino, consigliere comunale dell'UDC, chiede, quali iniziative ha assunto la S.V. per tutelare la nostra credibilità agli occhi dei concittadini, dato che la stessa è stata fortemente lesa dalle iniziative intraprese dalla Girgenti acque.

Inoltre, chiedo, di diffidare il gestore unico da qualsiasi iniziativa, se non prima che venga appurato quando lo stesso avrebbe affidato l'incarico della progettazione; di venire a conoscenza degli eventuali atti formali che la S.V. abbia intrapreso, al fine di sapere tempi e modi della eventuale progettazione del depuratore, la quale dovrebbe essere già stata

avviata da Girgenti acque, al fine di portarne a conoscenza i nostri concittadini.

Tali mie richieste, hanno il fine, di evitare, che gli utenti si trovino disorientati ed in una potenziale posizione di difetto, anche per causa nostra, nei confronti della Pubblica Amministrazione. Qualora il suddetto incarico di progettazione sia stato affidato nel 2009, si palesa l'opportunità che Girgenti acque formalizzi la propria condizione indebitoria, e si scusi con i cittadini Licatesi per quanto illegittimamente richiesto.

Distinti saluti

Licata, 4 settembre 2009

Il consigliere comunale
Giuseppe Ripellino

PARCO EOLICO OFF SHORE - Il Comitato "DIFENDI LICATA - NO PEOS" ha scritto ai ministeri e agli assessorati interessati. Il progetto presenta carenze e lacune tali da vietarne la realizzazione

QUEL PARCO EOLICO TRA LICATA, BUTERA E GELA NON S'HA DA FARE

Quel parco eolico off shore costituito da ben 152 aerogeneratori che l'Enel Produzioni Spa e la Moncada Energy Group vorrebbero realizzare a circa tre miglia marine dalla costa compresa tra Licata-Butera e Gela non s'ha da fare. Così il Comitato "Difendi Licata - No Peos", dopo aver attentamente visionato il progetto ed aver rilevato tutta una serie di carenze che oggettivamente ne inibirebbero la realizzazione, ha scritto recentemente ai Ministeri dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, agli assessorati regionali al territorio e all'ambiente e all'industria, ai ministeri delle infrastrutture e trasporti e dell'interno e alla Soprintendenza del mare di Palermo. Allo scorso 31 agosto risale, inoltre, l'ennesimo parere negativo espresso in merito dalla Soprintendenza BB.CC. di Caltanissetta, recante la firma della dott.ssa. Rosalba Panini che, dopo ampia relazione per quanto di sua competenza, "non autorizza" il progetto per la realizzazione del parco eolico Off-shore. Ecco le ragioni che ne dovrebbero impedire la realizzazione:

1) Compatibilità Paesaggistica.

Il progetto non tiene in debito conto la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi, (rapporto costa - mare) perché l'impianto non sembra essere finalizzato al miglioramento della qualità paesaggistica anzi, trasformando lo "Sky-Line" della costa, lo peggiora, configgendo soprattutto con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

2) Aspetti occupazionali.

I programmi di Politica del Territorio dei comuni di Licata - Butera e Gela sono caratterizzati e già da parecchio tempo, non di ipotesi ma di certezze di sviluppo economico per il settore turistico, (basta guardare i report sui pernottamenti nei nostri villaggi turistici nell'anno in corso ed in quello precedente). Tutto ciò è legato alle peculiari caratteristiche qualitative del mare, delle spiagge, e delle presenze storico-artistiche che risiedono nel nostro territorio e ciò viene viepiù avvalorato dal fatto che molte altre iniziative turistico ricettive oltre a quelle già esistenti si stanno per realizzare per mano di importanti e primarie società che operano nel settore, portando la ricettività ad oltre 5.000 posti letto e l'occupazione diretta ad oltre 1.000 addetti, tra quelli già presenti ed altri in itinere. Ad ulteriore conferma di quanto detto, Licata con D.D.G. n. 35/55 da parte dell'Assessorato Regionale della Cooperazione, del Commercio, dell'Artigianato e della Pesca, ha avuto assegnato il riconoscimen-

to di Comune ad economia prevalente turistica e città d'Arte. Licata è inoltre un notevole centro marinaro, con una flotta di poco più di 120 imbarcazioni pescherecce che hanno un equipaggio medio di $\frac{3}{4}$ marinai per un totale di 400 occupati diretti, oltre a quelli indotti sulle attività di rivendita e soprattutto sui trasporti e sull'ittico - conserviero.

3) Studio di incidenza.

Va tenuto conto che la Piana di Gela è un IBA (Important Birds Area), identificata con il numero 166 per l'Italia sottoposta a tutela dall'art. 4 della direttiva uccelli, dove sono vietate attività industriali, che sempre in applicazione della stessa direttiva, il 40% è stata individuata come ZPS (Zona di speciale protezione ITA 050012), che una parte di essa si estende sul mare, che nel formulario della ZPS è evidenziata l'esistenza di una rotta migratoria degli uccelli acquatici, che per queste peculiarità tale sito ha una rilevanza di interesse internazionale, che negli studi in nostro possesso sulla rotta di migrazione primaverile dell'avifauna acquatica vengono raccolti in maniera sistematica dati da oltre nove anni, che negli studi fatti dalla stessa Green Stream per il piano di gestione del sic ITA 050001 è confermata l'importanza strategica a livello internazionale della Piana di Gela per la migrazione degli uccelli acquatici, che il regolamento sull'eolico, (Decreto 10 settembre 2003. Direttive per l'emissione dei provvedimenti relativi ai progetti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento), vieta l'installazione di impianti eolici off shore "Sono da considerarsi zone escluse, nelle quali non è consentita l'installazione di impianti off shore di qualsiasi potenzialità nella loro totalità (torri, fondazioni, e cavi sottomarini) ... omissis nei corridoi migratori di specie aviarie selvatiche o protette". L'installazione di qualsiasi centrale eolica su questi territori o nel golfo marino di Gela va a violare le norme comunitarie, le norme nazionali, le norme regionali e gli accordi internazionali AEW (legge del 6 febbraio del 2006). Essa protegge 235 specie dell'avifauna legate ecologicamente alle zone umide, in particolare in Africa e nell'Euroasia. In particolare nel caso della Marzaiola Anas querquedula ogni anno entrano nel golfo di Gela, attraversano la Piana di Gela per poi proseguire verso la Piana di Catania, almeno 400.000 soggetti corrispondenti al 16,7% della popolazione nidificante in Europa e al 2-2,1% di quella svernante in Africa centro-occidentale. Per la Moretta tabaccata Aythya nyroca si è sti-



Il Presidente del Comitato "Difendi Licata - No Peos", Toni Licata

mato il passaggio di almeno 781 soggetti nel '99, 1.500 nel 2003 pari al 2,4 - 4,6% della popolazione nidificante in Europa e al 3,9-7,4% dei contingenti svernanti nel Mediterraneo, nel Mar Nero ed in Africa Occidentale. Nel caso del Mignattaio Plegadis Falcinellus è stato rilevato il transito di 124 individui nel '98 e 89 nel '99, corrispondente allo 0,22 - 0,5% della popolazione europea, (Campo et al 2001). In un tale contesto, per garantire adeguate condizioni di sosta per quantitativi così ingenti di migratori ed ottemperare agli obblighi derivanti dall'accordo internazionale AEW (African Eurasian Waterbird Agreement) stipulato ai sensi della Convenzione di Bonn, non è sufficiente tutelare poche centinaia di ettari di zone umide, bensì occorre prevedere ampie fasce di protezione estese all'intera fascia costiera meridionale, alle due pianure maggiori, alle zone umide minori e agli invasi dell'interno, creando un vero e proprio sistema di rete, proteggendo numerosi biotipi distanziati tra loro, ma strettamente interconnessi funzionalmente.

4) Iniziative Sociali e Politiche.

Già dalla data della presentazione del progetto, al Comune di Licata, è sorto il Comitato Civico No Peos che in maniera spontanea, trasversale e libero da condizionamenti di natura politica ha iniziato una battaglia di natura sociale per scongiurare l'ipotesi della realizzazione di detto Parco Eolico, con tutta una serie di iniziative che portavano all'attenzione dell'opinione pubblica i rischi che ciò avrebbe potuto comportare.

In data 19 marzo 2009, Presso l'Assemblea Regionale Siciliana è stato presentato l'Ordine del Giorno n° 119 avente il seguente testo: "Interventi al fine di impedire la realizzazione del parco eolico off-shore nell'area marina prospiciente i comuni di Licata (Ag) e Gela (Cl)."

In data 20 Aprile 2009, presso la Camera dei deputati è stata presentata una interrogazione parlamentare, di pari oggetto, avente n° 4-02817 ed avente come primo firmatario l'on.

Zamparutti.

In data 1 Settembre 2008 con delibera n° 114 la Giunta Comunale del Comune di Licata ha espresso parere contrario alla realizzazione del Progetto del Parco Eolico in questione. Medesima delibera ha approvato il Consiglio Comunale di Licata in data 4 giugno 2009.

Inoltre in data 6 marzo 2009 i Consigli Comunali di Licata, Butera e Gela, riuniti in sessione congiunta presso il Teatro "Re Grillo" di Licata, hanno espresso congiuntamente la loro contrarietà alla realizzazione di detto Parco Eolico.

5) Il Piano energetico ambientale regionale.

Il Piano in maniera chiara e tecnicamente inoppugnabile, ci rappresenta una condizione di forte criticità, sia nel campo della produzione di energia elettrica, perché manca di centrali di punta, che per quanto attiene la trasmissione ed il vettoramento, perché le reti elettriche sia a 220 Kv che a 380 KV non sono complete, ne chiuse ad anello e ciò genera una bassa qualità del servizio ed un profilo di tensione elettrica poco stabile e di una rigidità che oggi renderebbe complicata l'immissione in rete di energia proveniente da eolico, che di suo, ha caratteristiche non molto compatibili e troppo discontinue e troppo poco affidabili per le condizioni della rete che mal si concilierebbero con i target di affidabilità e sicurezza della rete stessa. Recita inoltre, il Piano Regionale, che occorre favorire il graduale passaggio da un sistema di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili centralizzato ad un modello di produzione e distribuzione decen-

trato ed il nostro è un mega parco eolico da 345 Kw che mal si concilia con quanto appena detto. Inoltre ed ancora per parecchi anni, l'elettrodotto Sicilia-Calabria rimane un collo di bottiglia poiché l'energia elettrica che la Sicilia produce è ben superiore a quella che consuma e quell'elettrodotto è al suo massimo consentito e non consentirebbe ulteriori sovraccarichi.

6) Incidenza su Beni Archeologici.

La eventuale realizzazione del Parco Eolico non potrebbe non avere conseguenze disastrose sull'accertato e raro patrimonio archeologico che il Golfo rappresenta. E' stato portato alla luce da poco più di un anno un veliero greco-arcaico del 500 a.c., trasferito nel laboratorio inglese Mary Rose Archeological Services per un opportuno restauro, che a 800 m. dalla costa fu colto da una tempesta a poca distanza dall'emporio del bosco Littorio di Gela. Lo stesso era carico di vasellame greco che oggi costituisce un notevole patrimonio archeologico di indubbio valore.

La Regione Siciliana, inoltre, si sta organizzando per un ulteriore recupero di una seconda nave nella stessa zona. Si tenga, infine, presente che in questo Golfo fu combattuta nel III secolo avanti Cristo la più grande battaglia navale dell'antichità, vinta dai romani, ma sui fondali devono sicuramente giacere decine e decine di navi puniche e romane che aspettano di essere recuperate.

Il Comitato Difendi Licata
No Peos
Il Presidente
Salvatore Licata

DEDALO AMBIENTE - Nuovo e smagrito CdA in attesa della riforma degli ATO

Il nuovo presidente è il sindaco di Campobello di Licata, Termini

La Dedalo Ambiente dell'Atto Ag3 ha il suo nuovo consiglio di amministrazione, eletto dall'assemblea dei sindaci lo scorso 1 ottobre. Un CdA ricondotto a tre solo membri nel rispetto delle norme più recenti che regolano gli Ato, quasi tutti sindaci dei comuni soci. Nuovo presidente della Dedalo è risultato il sindaco di Campobello di Licata, Michele Termini, mentre sono stati chiamati a far parte del CdA il sindaco di Licata, Angelo Graci, e l'ex vice sindaco di Ravanusa, Rosario Miceli. Grazie a questa nuova formula, sono usciti dalla scena i componenti cosiddetti laici, indicati dai partiti della maggioranza politica.

Filippo Arcieri, che era già in prorogatio, ha salutato il nuovo CdA augurandosi che abbia la forza di costringere i comuni morosi dell'Ambito Ag3, e non sono pochi, a versare alla Dedalo quanto dovuto,

indispensabile per appianare i debiti e poter garantire in qualche modo un servizio migliore alle varie comunità. Un chiaro riferimento ai comuni di Campobello e di Licata che insieme devono alla Dedalo diversi milioni di euro.

Non comprendiamo come l'assemblea abbia potuto eleggere a presidente dell'Atto Ag3 il sindaco di un Comune che è in lite proprio con la Dedalo che oggi presiede. A nostro modesto parere si tratta di un evidente caso di incompatibilità e siamo certi che fra non molto per questo motivo l'assemblea dell'Atto potrebbe essere riconvocata per procedere alla elezione di un nuovo presidente. In ogni caso si tratta di un CdA di transizione, considerato che con il 2010 gli Ato esistenti dovrebbero essere accorpati e la provincia di Agrigento sicuramente ne avrà uno solo.

SICUREZZA E LEGALITA' CAPISALDI IMPORTANTI DELLA DEMOCRAZIA

di Anna Bulone

Mesi fa abbiamo assistito inermi ed impreparati alla devastante esplosione dell'ennesima famigerata bolla finanziaria, che ha determinato un crac economico a livello mondiale, nazionale e locale. La recessione ha travolto borse, mercati, aziende consolidate, imprese, mondo del lavoro, piccoli e grandi risparmiatori e tutto ciò ad essi collegato. L'ottimismo e la prudenza (trasformati in sofismi semantici, discorsi ingannevoli ed argomentazioni retoriche), pur essendo due lodevoli virtù, non si abbinano facilmente ai beni di prima necessità e non riempiono i portafogli degli italiani. Nonostante le rincuoranti notizie, elargite allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica, date da presunti "deus ex machina" che non sono stati minimamente toccati, né intaccati dalla crisi, quest'ultima continua a determinare tagli ingiustificabili alla spesa pubblica e agli investimenti, che nella maggior parte dei casi rappresentano decurtazioni o annullamenti nei confronti di settori basilari e trainanti per lo sviluppo sociale, economico, culturale e strutturale del Paese.

Uno dei comparti più pesantemente colpiti riguarda sicuramente la sicurezza e gli organismi legittimamente preposti a garantirla. Per organismi preposti ci riferiamo alle forze dell'ordine, addestrate e preparate a dovere, che si sono viste assottigliare pesantemente i fondi a disposizione. Tagli nell'ordine pubblico e nella sicurezza che hanno superato i 450 milioni di euro, 4,6% in meno. In tre anni, secondo fonti giornalistiche nazionali, le decurtazioni previste in tale ambito, che riguardano anche soccorso civile e amministrazione penitenziaria, toccheranno i 3 miliardi di euro. Si registra oltretutto una carenza di organico, che investe la categoria, anche e soprattutto a livello locale, dovuta alla mancata assunzione di nuove unità in conseguenza di una drastica riduzione dei bandi di concorso. In parole povere, mancano uomini e mezzi, che possano coadiuvare chi già opera in questo campo delicato e non privo di pericoli. Per mezzi si intendono i supporti tecnici più elementari, che vanno dalle auto, talora in pessime condizioni, al carburante, dalle fotocopiatrici agli articoli di cancelleria. Con supporti insufficienti non si possono combattere l'illegalità ed il malcostume, purtroppo ancora abbastanza diffusi, che potrebbero quindi raggiungere il loro parossismo, la loro massima intensità, senza una contrapposizione adeguata. Si ha sete di legalità, la quale dovrebbe essere posta in essere anche nei più semplici gesti quotidiani, cominciando dalle parole, che, se esternate a sproposito, potrebbero risultare macigni tali da scuotere negativamente ed indignare l'opinione pubblica. Solo percorrendo la strada della legalità, spesso resa impervia da chi sceglie vie traverse discutibili, si raggiunge la meta della vera democrazia. Viviamo in una terra amara, che ha visto cadere, in nome della Giustizia e della Libertà molti suoi Figli e per questo motivo, non si può e non si deve vanificare il loro sacrificio.

Il 21 settembre è ricorso l'anniversario della tragica scomparsa del Giudice Rosario Livatino, trucidato barbaramente nel 1990 dalla criminalità organizzata. Il pensiero e la gratitudine di chi ancora crede nei veri valori positivi vanno a lui e a tanti come lui, che rappresentano un esempio e un modello di vita. Venne definito da Giovanni Paolo II: "Martire della giustizia e indirettamente della fede".

Con un volo pindarico, il ricordo si posa su un Uomo che ci ha lasciato alcuni giorni fa e che ha indossato per più di quarant'anni la divisa: il Maresciallo Camillo Vecchio, il quale ha fortemente voluto che il comparto navale della GdF venisse portato a Licata. Il Maresciallo dalla penna facile, come veniva amichevolmente definito dai colleghi, amava raccontare ai suoi finanziari le tante storie vissute a bordo delle motovedette della Guardia di Finanza e le riteneva un patrimonio da conservare e tramandare.

Rappresentava l'esempio dell'attaccamento profondo alla divisa, che era diventata parte di se in ogni momento della vita. Amava distinguersi dalla componente territoriale perché si sentiva uomo di mare sempre e ovunque.

Fu un Uomo di cultura, la cultura con la c maiuscola, la cultura di un autodidatta, di chi ha posseduto la grande capacità di farsi da se, un maestro, da cui molti abbiamo attinto, legato alla propria terra e alle proprie origini, a cui venne attribuito meritatamente il cavalierato, ma che non ostentò mai, perché fondamentalmente era rimasto umile ed affabile, sempre pronto a regalare un sorriso e un saluto ad ogni incontro.

"Cento volte al giorno ricordo a me stesso che la mia vita interiore e esteriore sono basate sulle fatiche di altri uomini, vivi e morti e che devo sforzarmi al massimo per dare nella stessa misura in cui ho ricevuto"

(Albert Einstein)

AEROPORTO DI AGRIGENTO

Dopo quarant'anni si ritorna a parlare di Piano Romano

CALOGERO CARITA'

Aeroporto di Agrigento. Alla fine, dopo la sonora bocciatura del sito impervio di Acqua della Menta presso Racalmuto che prevedeva addirittura il taglio di qualche collina con ingenti spese per un'inimmaginabile operazione di movimento terra, si è ritornati, dopo circa quarant'anni (la legge che ne prevede la realizzazione è del 1971), al sito iniziale di Piano Romano di Licata, che, oggi come ieri, ha avuto l'approvazione dell'Enac. A riportare l'attenzione su Licata è stato il presidente della Provincia Regionale di Agrigento, Eugenio D'Orsi, dopo la messa in liquidazione della Società Aeroporto Valle dei Templi che dalla sua costituzione ha speso solo tante risorse del suo bilancio per pagare prebende ai componenti il consiglio di amministrazione.

Certamente dagli anni Settanta, quando a redigere il progetto per l'aeroporto di Piano Romano fu chiamato l'ing. Mario Marra direttore dell'aeroporto di Torino, di acqua sotto i ponti ne è passata tanta. Vogliamo ricordare che allora, nonostante i pareri, compreso quello sull'analisi dei venti, fossero stati positivi, il progetto venne strappato al sito di Licata a seguito di tutta una serie di veti più o meno palesti, finché il tutto si arenò. E certamente non remò neanche a favore di Licata l'allora ministro ai trasporti e all'aviazione civile, Calogero Mannino. In pratica l'aeroporto non si fece, nonostante si commissionassero a ruota libera nuovi progetti e piani



di fattibilità, spendendo un mare di soldi, perché divenne oggetto di contesa tra i gruppi di potere di Agrigento che lo volevano magari sotto la Valle dei Templi e di Sciacca che lo volevano a servizio della loro zona termale. Una vergognosa storia pirandelliana. E accadeva che mentre ad Agrigento si discuteva su un aeroporto di "carta", la cui pista andava diventando sempre più, altrove non solo hanno costruito l'aeroporto grazie a quella legge del 1971, ma l'hanno negli anni più volte ristrutturato, ampliato e riportato alle nuove esigenze dei trasporti.

Ma ritornare sul sito di Licata diventa ancora una volta un boccone amaro da digerire da parte degli agrigentini. Ecco, dunque, che si è risvegliato l'ex presidente della Camera di Commercio di Agrigento, Francesco Paolo Di Betta, che ritorna a tirare fuori dal cappello del prestigiatore una possibile esistenza di un vincolo della Nato su Piano Romano e invita le parti in causa a tenersi pronti a dirottare il progetto su contrada "Misiliana", territorio di Favara, comunque vicina ad Agrigento, sito che dagli anni Settanta era stato scartato.

A questo punto si chiede un'allerta da parte della nostra malconca amministrazione comunale. Dal 1971 sono cambiati gli scenari di difesa in Europa. E' caduto il muro di Berlino, è finita la guerra fredda, è caduto il comunismo e la grande Jugoslavia non esiste più. Sono anche cambiati i rapporti con i paesi del nord Africa che si affacciano sul Mediterraneo, per cui non crediamo possa o debba mantenersi ancora quel presunto vincolo. In ogni caso, qualora dovesse esistere ancora un anacronistico "Cono Nato" che dovesse prevedere l'interdizione dei voli sulla piana di Licata, alla Nato può sempre essere chiesta una deroga.

E' su queste cose che si verifica la volontà politica del fare e non del togliere per accentrare con il rischio di non fare così come sino ad oggi è accaduto. E' una carta che anche il ministro della giustizia Alfano deve saper giocare, tenendo presente che già nel 1975 l'aeroporto di Agrigento era stato inserito nel Programma Generale degli aeroporti tra quelli nazionali, come dire nel Piano Generale dei Trasporti, con un finanziamento complessivo di 59

miliardi e che il Piano Generale dei trasporti di cui al Dpr 29 agosto 1991 prevedeva l'aeroporto di Agrigento e ne illustrava le numerose motivazioni, ragioni ed interessi regionali e nazionali che ne reclamavano la realizzazione», aggiungendo che lo stesso aeroporto «non può non essere inserito nel nuovo PGT perché significherebbe l'andare indietro del nostro Paese e della Sicilia in particolare».

Scrivendo a Vito Raggio, presidente dell'Enac, una cosa seria davvero Di Betta ha chiesto, cioè di «non continuare a difendere i poteri forti della Sicilia perché la realizzazione di questo aeroporto porterebbe benefici anche alle aree del palermitano e del catanese».

Considerato, dunque, che a seguito al sopralluogo dell'ing. Alessandro Cardì dell'Enac dello scorso 6 settembre, il sito di Licata è risultato dal punto di vista tecnico idoneo ad ospitare un aeroporto, ora, dopo l'input dato dalla Provincia che guarda ad una aviosuperficie non per voli commerciali ma civili e tale da garantire i collegamenti con Roma, il problema si sposta su altri tavoli, quello regionale che chiama in causa il presidente Lombardo, e quello nazionale che guarda al ministro Alfano. Entrambi devono fare in modo che entro il mese di ottobre il progetto dell'aeroporto di Agrigento, che già fa parte del Piano Regionale dei Trasporti, venga inserito nel Piano Nazionale dei Trasporti. La Regione da parte sua, anche attraverso i fondi Fas, deve garantire la copertura della spesa.

L'OPINIONE

Licata una città sola ed abbandonata

GAETANO CARDELLA

Ciò che colpisce i cittadini di Licata è il ritorno ad altre epoche, alla solitudine di una città lasciata alla sciattezza di politici incapaci e arruffoni. Il ritorno ad un tempo in cui il lavoro, per i giovani, era costituito solo da attività marginali in una città sprofondata nel sottosuolo sociale. Qui sta, a mio parere, anche la spiegazione della sconfitta della sinistra a Licata, come nel resto del paese, una sinistra che non ha percepito quello che era accaduto.

Così il politico mediocre a Licata si è presentato alla cittadinanza, con il volto dell'uomo capace, certo che bisognava mostrarsi come il nuovo che avanza, capace di offrire quelle soluzioni ai mali endemici della città ormai sprofondata nella rassegnazione e nella agonia.

Quel politico aveva compreso la necessità di presentarsi

con proclami e slogan al cittadino frastornato, ma speranzoso, per fare presa sulla sua buona fede, riproponendo quelle stesse cose che da 40 anni ormai sentiamo dire: l'acqua che non arriva, la spazzatura che la fa da padrona in una città sudicia e sempre più sporca, il disordine del territorio, la crisi dalla agricoltura, l'agonia del commercio etc., etc.

Un intuito alla fine vincente di quel politico mestierante che aveva capito come offrirsi alla città, per mettere in moto l'ennesima presa in giro, con i partiti di opposizione che non avevano capito o fatto finta di non capire l'intrallazzo. La scelta di quel politico che si presentava con il volto del nuovo, mirava solo alla conquista del potere, seguendo quell'istinto dell'affarismo, anche distruggendo tutto quello che in pochi avevano creato in un comune dove si moltiplicavano le serpi, i ruffiani, i tira giacca e i servi in cerca

di padroni. Per molti sembrava assurdo e pensavano forse, che una volta eletti, sarebbe stato facile salire sul carro del vincitore, scordandosi le alleanze annunciate agli elettori e gli accordi elettorali in precedenza sottoscritti.

Ma l'avrebbero fatto, come dichiaravano nelle interviste televisive, solo per rendere un servizio alla città. Ma sappiamo, invece, che l'avrebbero fatto solo per partecipare alla spartizione della torta del potere. Ma questa operazione affaristica, come tutte le cose che non hanno storia, ha calato, dopo alcuni mesi, la maschera e, il cittadino distratto ha compreso le falsità di quell'infido politico, infierendo contro di lui dicendo con rabbia: "Ha rovinato Licata..." "Mi dovevano cadere le mani quando gli diedi il voto..." "Si sta facendo i caz... suoi", "Sostiene un comitato d'affari...", "Ha sistemato i suoi parenti nel sottogoverno locale, Che vergogna!..."

verno locale, Che vergogna!..."

E ormai siamo stanchi di sentire queste frasi!

Negli ultimi 40 anni, il licatese onesto si è reso conto di tutto questo, ma con scarsi risultati, la svolta che tutti ci aspettavamo non è arrivata. L'illusione di avere una città vivibile e bene amministrata resta ancora una chimera. Forse un giorno ci sveglieremo dal nostro torpore e dalla nostra rassegnazione, il più delle volte disfattista, perché l'insipiente e la persona per bene non possono andare per la stessa via. Il volgare e il saggio in politica, come qual'uno ci ha insegnato, non vanno contrapposti l'uno all'altro. Dove non ci sono veri uomini politici, resta a noi decidere il nostro futuro. Come resta a noi cacciare dal palazzo i finti sultani per non vivere i prossimi anni nei soprusi e nelle malefatte. Alla prossima. Arrivederci.

LETTERE AL DIRETTORE

Non resta che dimettersi

"Gentile Direttore Carità

sono passati quindici mesi dall'insediamento della nuova Amministrazione Comunale, giusto il tempo di dimostrare la capacità nell'affrontare e risolvere qualcuno dei problemi che affliggono la Nostra Comunità. Oggi, emerge un forte malessere tra la popolazione che spesso si tramuta in disagio e rassegnazione, anche tra coloro che hanno sostenuto un Sindaco senza programmi e che attualmente si dichiarano all'opposizione; emerge un'approximazione disarmante e la cosa più grave, l'inconsapevolezza del danno che stanno arrecando alla Città di Licata.

Noi già uscivamo dall'Amministrazione Biondi, che in cinque anni non ha fatto altro che indebitare maledettamente il Comune svuotando le casse.

Tutto ciò non può giustificare il non operato dell'Amministrazione Graci, che con il suo immobilismo, nessuna iniziativa di aiuto all'economia del paese, e la mancanza di progettazione, ha reso Licata una Città morta e priva di speranza per il futuro.

Debbo dire quindi, che non c'è mai fine al male e che a questo punto può fare più buio di mezzanotte.

Durante questi mesi, abbiamo visto il Sindaco Graci chiedere aiuto ai vari Onorevoli e Deputati della nostra provincia, solamente per risolvere problematiche inerenti la composizione della sua giunta, e anche per questi problemi meramente politici, che potrebbero avere un senso solo se ci fosse capacità politica e amministrativa, i nostri Onorevoli hanno dimostrato e continuano a dimostrare totale disinteresse nei confronti della Città di Licata.

Noi "babbi licatesi", così come veniamo definiti in provincia, fino a quando non metteremo da parte i nostri personalismi, resteremo schiacciati e schiavizzati dalla stessa politica. A dimostrazione di tutto questo, le poltrone e gli assessorati gestiti dalla politica che conta, vengono ricoperti da soggetti provenienti dai paesi di tutta la provincia tranne che dalla Nostra Città.

Tutto ciò, fa comodo ai Signori Onorevoli di turno, che trovano tra di noi dei soggetti raccoglitori di voti, i quali soddisfano i bisogni all'interno della propria nicchia [...].

Ritornando all'Amministrazione Graci, il fallimento è evidente in qualsiasi settore: la macchina amministrativa comunale al collasso totale, con i servizi (assistenza bisognosi ed anziani, verde pubblico, manutenzione scuole, strade ed illuminazione, pulizia cimiteri, decoro urbano, raccolta rifiuti etc...) che non funzionano, con gli stessi dirigenti prima assunti e subito dopo messi in discussione; agricoltura, artigianato e pesca abbandonati al proprio destino; depuratore sequestrato dalla Procura perché non a norma, la cantieristica navale e la zona industriale (ex Halos) dei malati nella fase terminale; il porto commerciale frequentato dai pesci e non dalle navi, il porto turistico è diventato una telenovela (il primo lotto doveva essere consegnato nel settembre 2008), si va avanti a colpi di proroghe; il terzo ponte senza illuminazione; casa di riposo in mezzo alla bufera; i lavori di rifacimento del nostro ospedale caduti nel dimenticatoio; l'estate licatese 2009 un flop senza precedenti, le spiagge piene di immondizia, prive di accessi agli arenili e di parcheggi, alcune interamente privatizzate perché ancora il Comune non ha pensato di attuare il piano regolatore della costa licatese; il turismo assente giustificato. Potremmo continuare, riempiendo pagine dell'inefficienza dei nostri politici, che trovano giustificazione nell'affermare che le casse comunali sono vuote.

Finiamola con questa sceneggiata! A chi è stato eletto ed oggi amministra la città, non è consentito addurre tali scuse, specialmente quanto dal bilancio consuntivo 2008 viene fuori un avanzo di amministrazione di tre milioni di euro (sarà forse un avanzo fittizio?). Non se ne può più di chi pensa solo al mantenimento della propria posizione di potere, se questo non è accompagnato da risultati e da risposte utili per i cittadini.

Bisogna creare dei gruppi di lavoro, capaci di programmare e progettare iniziative finanziabili dall'Unione Europea. Basta con gli incarichi distribuiti a soggetti incapaci di poter portare avanti qualsiasi tipo di iniziativa, se proprio necessita accontentare qualcuno, politici, amici e parenti, si abbia almeno il buon senso di scegliere soggetti portatori di professionalità e progettazione.

In questo marasma più totale, assistiamo, quasi con complicità, al declino di una città che dal dopoguerra ad oggi non ha fatto alcun progresso, sorprende il silenzio della cittadinanza e la mancanza di ribellione. Viviamo come in una favola, dove si aspetta il principe azzurro che bacia l'innamorata e la risveglia da un lungo sonno. Ecco, a noi manca proprio il principe azzurro.

[...] A questo punto, vista la drammaticità della situazione, chi amministra e chi sta all'opposizione dovrebbero, per una volta, prendere atto della propria incapacità o impotenza politica, finirla con i comunicati stampa e le letterine di fittizia sfiducia, finirla con i rimpasti e rimpastini che non portano nulla di buono, perché messi in atto solo per chiudere la bocca a qualcuno e non nell'interesse di una migliore gestione della Cosa Pubblica, e fare l'unico gesto nobile possibile: **dimettersi per il bene dei Licatesi**, che hanno avuto quello che meritavano, credendo di aver dato un voto alla trasparenza, alla semplicità ed alla modestia, doti essenziali per amministrare una Città.

Licata, 21/09/2009

Giuseppe Rinascente
ex Consigliere Comunale

OPERAZIONE "GRECALE 2": i Carabinieri scoprono i ladri d'acqua. Colpisce il silenzio dell'Amministrazione Comunale

Vergogna, a Licata si torna a rubare l'acqua

Licata è tornata ad essere oggetto d'attenzione di tutta la stampa nazionale ed anche questa volta per i furti di acqua che se da una parte denunciano lo stato di prostrazione in cui continua a trovarsi la nostra agricoltura priva di fonti di approvvigionamento idrico, basti pensare alla inesistente canalizzazione delle acque della diga sul Gibbesi e al blocco del depuratore di contrada spiaggia Ripellino che oramai da mesi, dopo il sequestro, non fornisce più acque reflue per l'irrigazione, dall'altra però risaltano certi comportamenti che esulano da quelli che si richiedono ad una popolazione per il vivere civile. Diciamo, senza mezzi termini, che non esistono attenuanti ne generiche ne speciali per chi per usi, che comunque non riguardano la comunità tutta, priva un'intera popolazione dell'acqua, costringendola a turni estenuanti, anche di quindici giorni nel mese di settembre, ormai anacronistici per una società civile del terzo millennio. E se da una parte ci auguriamo che il sindaco a nome dell'Amministrazione Comunale si costituisca, come ha già dichiarato che farà il sindaco di Agrigento Zambuto, parte civile contro



chi ha prodotto questo grave danno all'intera comunità, dall'altra ci vorremmo augurare, visto il silenzio che ha mantenuto sull'intera questione, che Graci non si presenti alla stampa, così come ha imprudentemente fatto per gli ex proprietari di case abusive, per solidarizzare con chi scientificamente e senza risparmi di mezzi ha rubato per lungo tempo ben 40 litri acqua al secondo alla città di Licata producendo un danno di oltre 520 mila euro al mese al gestore delle risorse idriche.

I Carabinieri della Compagnia di Licata, infatti, nell'ambito dell'Operazione "Grecale 2", hanno scoperto lo scorso 24 settembre e sequestrato una condotta di circa 20 chilometri, in parte a cielo aperto e in parte sotterrata, costruita parallelamente all'acquedotto della dissalata, secondo i tecnici

che hanno affiancato sul posto i militari della "Benemerita", con una tecnica ingegneristica d'avanguardia da professionisti di idraulica, realizzata in polietilene con tubi anche di 10 cm., una struttura con sei laghetti artificiali dove confluiva l'acqua rubata, almeno 40 litri al secondo, e moderne saracinesche che consentivano di deviare il flusso d'acqua a piacimento e di modernissimi contatori che consentivano di gestire e misurare l'acqua rubata. Sono stati intanto denunciati all'Autorità Giudiziaria sei imprenditori agricoli per furto di acqua e per danneggiamento della condotta. Il prezioso liquido, oltre ad essere sottratto a chi ne ha diritto, veniva persino venduto a chi poteva acquistarlo. In pratica una vera associazione a delinquere. E tutto ciò mentre i rubinetti

dei Licatesi spesso restavano a secco per più giorni, mentre le decine e decine di serre delle aziende agricole della zona venivano invece irrigate con regolarità.

Ma i Carabinieri, guidati dal luogotenente Salvatore Manuello, intendono accertare se la condotta abusiva collegata al pozzetto di ispezione della condotta della dissalata che passa da contrada "Cateralippi", il cui costi si aggirerebbe intorno ai centomila euro, sia stata realizzata con il contributo volontario versato dalla parte degli agricoltori della zona interessata, o se sia stata realizzata con le risorse messe a disposizione di qualche mammasantissima locale che gestisce la vendita illecita dell'acqua rubata.

Si ricorda che a Licata come in tutta la provincia di Agrigento l'acqua, anche a causa dei continui furti lungo le condotte, è distribuita con turni di poche ore ogni tre o quattro giorni, quando va bene, costringendo i cittadini a fornirsi di vasche e serbatoi e ricorrendo per gli usi potabili a continue forniture di acqua minerale.

Nella foto: la sete di Licata negli '60. La gente in coda per attingere l'acqua dai carri ferroviari

PASQUINATE SUI MURI DELL'EX ORTU DU ZA SARU

LICATA È MORTA

Pasquino ha preso a scrivere sui prospetti di molte case dei quartieri licatesi. Assolutamente particolare è la scritta che abbiamo rilevato sul prospetto di una casa di quello che fu l'Ortu du Za Saru dopo occupato da colate di disordinato cemento. "Licata è morta" vi leggiamo.

Certamente l'anonimo writer non ha fatto tanta fatica per scomodare la sua vena poetica. Si è solo guardato attorno, ha meditato su chi oggi ci governa e su chi negli anni ci ha governato, ha guardato lo stato di abbandono in cui versa la città e in maniera epigrammatica ha sentenziato: "Licata è morta". E purtroppo, senza voler alimentare il pessimismo di maniera, lo è davvero.

E se la città è morta i becchini abitano in quella sede che i licatesi di una volta non vollero chiamare semplicemente "municipio", ma "Palazzo di Città", che vollero costruiri-



to in una grande piazza che dedicarono astrattamente al Progresso, cui miravano davvero.

Ma di quegli uomini che sino alla vigilia dell'ultima guerra governarono davvero il progresso di Licata, la nostra città non ne ha più partorito.

Ecco per cui Pasquino ha scritto "Licata è morta".

A.C.

Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A "LA VEDETTA" da 27 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

L'OPINIONE

ESTATE 2009: NON SOLO OMBRE

di Angelo Biondi

Ho letto, ascoltato, visto: commenti, analisi, immagini che hanno raccontato lo squallore, il degrado, il caos di un'estate 2009, senza eventi e manifestazioni culturali e di intrattenimento. Un'estate caratterizzata, come non mai, dalla presenza d'immondizia in ogni angolo della città e su tutti gli arenili delle nostre più rinomate e frequentate spiagge. Un'estate definita da tanti "la peggiore che si sia mai vissuta". Onestamente non si può non condividere tale inconfutabile giudizio. Non si può smentire un "comune sentire" manifestato a gran voce e, una volta tanto, senza peli sulla lingua da tanti licatesi e d'altrettanti villeggianti.

No! Lo scopo di questo mio intervento è quello di sottolineare alcuni aspetti che ci permettono di dire che l'estate appena trascorsa non è tutta da dimenticare. Alle tante, tantissime ombre si contrappongono delle importanti luci che ci lasciano ben sperare per il futuro, a patto di non ripetere i danni sopra citati. Due su tutte: 1° - la presenza di tantissimi turisti che, fra luglio ed agosto, hanno affollato le nostre strutture ricettive; 2° - l'attivismo, la fantasia, la professionalità, il dinamismo e il coraggio di quelle aziende, associazioni ed imprenditori che hanno scommesso nel turismo. Tanti sono stati i turisti, nell'eccezione stretta del termine, che hanno scelto Licata per le loro vacanze, e questo sicuramente grazie alla bontà e alla diversità dell'offerta delle nostre strutture ricettive, nonché alla loro capacità di inserirsi nel mercato turistico nazionale ed europeo. Negli oltre 2000 posti letto, che vanno dalla tipologia villaggio, all'agriturismo; dal bed & breakfast alle case albergo; dagli hotel in riva al mare, alle più modeste strutture di affitta camere; ogni viaggiatore ha potuto trovare la sistemazione più consona alle proprie tasche e al proprio stile di vita. Turisti che hanno frequentato le nostre spiagge e i nostri lidi; che hanno passeggiato nelle nostre strade, visitato i monumenti, le chiese, i siti archeologici. Turisti: che hanno speso i loro soldi per acquistare merci ed oggetti capaci di attirarli, incuriosirli, stimolarli; che hanno gustato i nostri cibi e le nostre specialità gastronomiche conquistati dalla loro freschezza, bontà, squisitezze; e in ogni caso quando tutto ciò è stato accompagnato dalla cortesia, dall'igiene e dal giusto prezzo.

Chi ancora pensa che il turista in quanto tale, deve spendere o meglio regalare i propri soldi per cose sgradevoli o dozzinali, per prodotti e cibi scadenti o ordinari, dimostra di non aver capito nulla di cos'è il turismo, di cosa può rappresentare per lo sviluppo di Licata.

Come va sfatato il luogo comune che vuole gli ospiti del Serenusia confinati nelle mura del loro villaggio. Sono stati tanti quelli che sono usciti per visitare la nostra città, le cose belle che abbiamo da offrire, frequentare i nostri esercizi pubblici o godere di interessanti proposte di svago e di cultura. Provate a chiedere a quegli esercenti, negozianti, a quei gruppi o associazioni che hanno saputo proporre con garbo e cortesia un buono ed interessante prodotto.

Ed è proprio questo l'altro importante fatto positivo di quest'estate, aver scoperto con quanta capacità e coraggio alcuni nostri concittadini si sono calati in questo settore. E' solo grazie a loro, riuniti in associazioni o come singoli imprenditori, che si è potuto offrire al turista: un'accettabile accoglienza; stimolanti visite guidate; simpatici tour in Ape calessino; apprezzate gite in barca lungo la costa; interessanti manifestazioni in luoghi suggestivi; momenti di svago e di divertimento per i giovani e meno giovani. Ecco quali sono gli elementi su cui basare un condizionato ottimismo: i turisti possono arrivare perché ora ci sono diverse strutture alberghiere capaci di ospitarli; sceglieranno di ritornare o consiglieranno ad altri di farlo se i servizi offerti dalla città saranno all'altezza della situazione.

Ora, mentre da un lato, abbiamo sperimentato la bontà dei nostri albergatori nel saper confezionare e proporre soggiorni appetibili; la consapevolezza di vantare un importante patrimonio storico-naturale in grado di allettare i turisti; nel momento in cui si registra la nascita di una sorta di gruppo di operatori del settore, associazioni che promuovono, accolgono, guidano, propongono iniziative ed imprenditori all'altezza e con la cultura del fare.

Ciò che sta venendo a mancare è la parte importante riservata alle competenze dell'Amministrazione Comunale, oltre naturalmente a un diverso e più civile comportamento del resto della comunità. Occorre sforzarsi per presentare una città diversa da come l'abbiamo presentata. Non si chiede, come d'incanto, una Licata perfetta; ma accettabilmente pulita, discretamente ordinata, capace di offrire un modesto ma qualificato programma di eventi artistici e culturali.

A chi oggi ha l'onore e l'onere di gestire la cosa pubblica si chiede uno sforzo per far funzionare al meglio almeno questi essenziali servizi; senza i quali si rischia seriamente di vanificare tutti gli sforzi fin'ora fatti per dare alla città la speranza e la prospettiva di uno sviluppo legato al turismo. Con l'augurio di non dover più assistere ad un'estate come quella che abbiamo appena trascorso.

PARTITO DEMOCRATICO - Si è tenuta l'assemblea congressuale cittadina

Iapichino: "Occorre un PD che si attrezzi per essere alternativa seria e credibile... con un Progetto politico amministrativo di lunga durata"

Domenica 27 settembre, nella sala dei convegni dell'ex convento del Carmine, si è tenuta l'assemblea congressuale cittadina del Partito Democratico. Tra i tanti interventi seguiti, ci piace riferire ai nostri lettori per sommi capi su quello del consigliere comunale, dott. Gabriele Iapichino.

"Il nostro l'abbiamo giustamente chiamato Partito Democratico, perché vogliamo che la democrazia, in tutte le direzioni e in tutte le estensioni, ne sia l'anima, lo spirito portante, non la forma ma la sostanza che dà vita.

Ci proponiamo anche di sentirci a vocazione maggioritaria e puntiamo a rappresentare la maggioranza del nostro Popolo, nel Paese, nelle Regioni, nei Comuni. Ambizione questa grande e generosa che è una sfida a noi stessi, militanti, iscritti, simpatizzanti, elettori.

Puntiamo infine ad essere alternativi all'attuale sistema di centro-destra, personale e personalistico, del quale verifichiamo tutti i giorni i danni al Paese e alla società. La destra ha fallito su tutti i fronti: nella politica economica, nella giustizia, nella scuola, nella solidarietà alle famiglie, e quel che è più grave non si intravede una via d'uscita.

Ci rendiamo conto che calare questi propositi, alti ed apprezzabili, sia stato finora una missione impossibile, molto al di sopra dei nostri mezzi, delle nostre risorse, delle nostre capacità. E il nostro Progetto politico, suggestivo nelle enunciazioni, e nei suoi diversi segmenti e aspetti, è apparso in contraddizione con la realtà sociale che ci circonda. E si è scontrato con la volontà degli elettori che non l'hanno fatto proprio e non gli hanno dato né supporto né consenso. Elettoralmente parlando, perdiamo sempre, questa è la realtà dei fatti.

Al di là dei dati nazionali, basta guardare alla nostra



Sicilia, e a Licata. Vogliamo chiederci tutti, e tutti insieme, perché il nostro Progetto non ha incontrato il favore della nostra gente? Perché il nostro Progetto non sia stato percepito come uno strumento utile, necessario, giusto verso il futuro? Una via maestra cioè verso la modernità che assicura crescita e sviluppo, e richiede democrazia e partecipazione e impegno e speranza ed entusiasmo?

Quel Progetto, attraverso questo congresso, - ha detto - lo stiamo aggiornando e rimodellando, correggendolo in punti essenziali e dibattendo con tesi e opzioni diverse. Vogliamo certo ripartire, riaffermare una difficile identità e riproporci quale classe di governo. Vogliamo ripartire anche da Licata dove il Partito Democratico è dato per minoritario, inconsistente, senza idee, e anche inesistente. Vogliamo tutti insieme lanciare una sfida intanto a noi stessi?... Le opzioni sono sostanzialmente tre. Personalmente ritengo che la mozione di Franceschini sia la più efficace, la più utile, la più moderna. Interpreta il Partito Democratico come forza che crede nel futuro, e crede nelle riforme come chiave per il cambiamento di cui il Paese ha bisogno. Riforme anche radicali, in tutti i settori, dalla scuola alla sanità, dal lavoro alla sicurezza sociale, dall'economia alle infrastrutture, al sistema elettorale.

Ritengo anche - ha sottolineato - che Giuseppe Lumia

possa essere un ottimo e innovativo segretario regionale. Ha dato prova di essere capace, ha sempre assunto posizioni coraggiose, ha maturato nel vivo delle lotte esperienza e saggezza.

Occorre intanto - ha proseguito Iapichino - ricostruire un'identità, e individuare le chiavi di un moderno riformismo che ci avvii verso la modernità. Sarà questo un lavoro lungo e difficoltoso, ma necessario, e che impegna tutti. Intanto bisogna rifiutare le correnti organizzate, che richiamano i pacchetti di tessere e pratiche condannate e rifiutate dalla storia.

Il nostro Progetto lo dobbiamo affidare al mondo del lavoro, che comprende, in una visione aperta, non solo i salariati dipendenti, ma anche i lavoratori autonomi e gli imprenditori, e le donne e i giovani, e i diversamente abili. Comprende anche gli immigrati che hanno scelto di vivere nel nostro Paese e che con noi condividono ansie e preoccupazioni per le condizioni sempre più gravi dell'economia e dell'occupazione.

La nostra politica tradizionale - ha detto - è stata debole. Non ha convinto ed è risultata perdente. Dobbiamo correggerla in profondità e con coraggio, tornando a dialogare con i cittadini, a sentirne le ragioni, a guadagnarne la fiducia. E questo a cominciare da Licata, la nostra sfortunata città in coma ormai profondo. La crisi, a Licata, ha radici strutturali, e tocca tutti i settori. Gli investimenti privati e pubblici sono inesistenti. E il Comune naviga sugli scogli, senza un soldo, senza idee, senza volontà. Anche il nostro contributo all'amministrazione - ha denunciato - è insufficiente e carente. Come voi tutti sapete, sono il solo a rappresentare il Partito Democratico, e l'intero centrosinistra in Consiglio comunale, e avverto la solitudine di un ruolo diventato pesante. Vivo quotidianamente la sensazione di muovermi nel vuoto. Un con-

sigliere su trenta, signori miei: i numeri contano e spiegano, più e meglio di mille parole, le difficoltà del nostro partito a Licata.... Mancanza di fiducia, di consenso, di credibilità. Incapacità di ascoltare i bisogni di quartieri ormai invivibili, di segmenti ampi della popolazione sempre più isolati ed estranei alla Città, alla sua storia, alla sua vita."

"Certo non ci scoraggiamo. Anzi - ha continuato -. Siamo sempre più determinati. Ma non basta. Intanto facciamo la nostra parte, quella di un'opposizione concreta, aperta, lineare. E facciamo pervenire la nostra voce, attraverso le interrogazioni e i comunicati stampa che fino ad oggi abbiamo fatto. Sui conti pubblici. Sulla Saiseb. Sul parco eolico off shore. Sulle condizioni di vivibilità delle aree periferiche e dello stesso centro storico. Sui giacimenti di gas al largo delle nostre coste. Sugli organismi partecipati. Sulle nomine dei dirigenti. Sull'abbattimento delle barriere architettoniche. E ancora sulle festività di Maggio in onore del Santo patrono, e sulla gestione della casa di riposo "Parnaso". E infine sulle bollette INPA inerenti alla tassa sui rifiuti solidi urbani. L'INPA, come è noto, ha disconosciuto gli accertamenti a suo tempo fatti dal comune, e la fa da padrone. Io ho presentato interrogazioni su tutti questi argomenti. Ma non basta. Quello che fino ad oggi sono riuscito a fare è il risultato di attività e iniziative individuali che incidono superficialmente sulle grandi questioni..."

"... Mi auguro - ha concluso - di tutto cuore che l'elezione del segretario nazionale e quella del segretario regionale siano l'espressione della sintesi del partito, e non l'espressione meccanica di correnti organizzate e statiche..."

Nella foto il consigliere comunale dott. Gabriele Iapichino eletto nella lista PD

CONFCOMMERCIO

MIMMO BALLACCHINO RICONFERMATO PRESIDENTE

La Confcommercio di Licata ha riconfermato alla presidenza Domenico Ballacchino, imprenditore nel settore alimentare.

A far parte del direttivo sono stati invece chiamati Salvatore Di Mino, Rosaria Signora, Rosario Graci, Vincenzo Di Rosa e Domenico Lauria.

L'obiettivo della del presidente Ballacchino è il rilancio organizzativo del tessuto commerciale esistente a Licata, a partire dal coinvolgimento dei giovani imprenditori in possesso di moderne capacità gestionali, ma soprattutto vivacizzare un sistema ormai invecchiato col tempo, tutelando i piccoli negozi dall'imperante e dilagante presenza dei centri commerciali che svuotano le attività del centro storico.

Perché ciò avvenga bisogna che le banche facciano anche la loro parte, non negando l'aiuto alle aziende, evitando così di moltiplicarne i disagi e il fallimento delle loro attività.

UFFICIO STAMPA COMUNE DI RAVANUSA

ALLA PROTESTA DI MUSSO, IDV, SI UNISCE ANCHE L'ASSOSTAMPA

Alla protesta dell'avv. Massimiliano Musso dell'Italia dei Valori, che ci ha inviato un comunicato stampa che pubblichiamo di seguito, contro il sindaco di Ravanusa, Armando Savarino, per la inopportunità di nominare quale addetto stampa il giornalista Paolo Picone si è unita quella del segretario provinciale dell'Assostampa, Nino Randisi, che ha invitato Savarino a rivedere il suo atto anche per la palese incompatibilità del giornalista incaricato a svolgere quest'altro ruolo, dato che risulta direttore della testa giornalistica di una tv locale, collabora a quotidiani a tiratura regionale e dirige anche qualche testata giornalistica locale. La nomina, precisa Randisi, contrasta con l'art. 9 della legge 7 agosto 2000, n. 150 che recita che "I coordinatori e componenti dell'ufficio stampa non possono esercitare per tutta la durata dei relativi incarichi, attività professionale nei settori radiotelevisivo, del giornalismo, della stampa e delle relazioni pubbliche. Numerosi esposti sono stati inoltrati al prefetto di Agrigento e all'Ordine dei Giornalisti di Palermo.

Nel nostro giornale ha ricoperto l'incarico di Vice Direttore e di Direttore Responsabile. Per anni ha avuto il Comando della Guardia di Finanza di mare a Licata

La Vedetta in lutto per la scomparsa del maresciallo Camillo Vecchio

CALOGERO CARITA'

La Vedetta, ha subito una grave perdita con la scomparsa di Camillo Vecchio, con il quale avevamo iniziato nel 1982 una lunghissima avventura editoriale, tanti anni di condiviso lavoro in trincea.

Camillo era nato a Licata, nel cuore del vecchio quartiere Marina, il 22 dicembre 1927. Quando ebbe l'età per farlo si arruolò nella Guardia di Finanza, seguendo l'esempio di suo fratello che vestì, invece, la divisa dell'allora Pubblica Sicurezza, l'attuale Polizia di Stato. E portò con orgoglio le mostrine delle Fiamme Gialle per oltre quarant'anni, raggiungendo al culmine della sua carriera il grado massimo di Aiutante, carica speciale nella gerarchia del ruolo sottufficiale e dopo aver tanto peregrinato per l'Italia, giunse finalmente a comandare la squadriglia navale della G. di F. della nostra città. Per il suo attaccamento al corpo, ai doveri e al rispetto delle leggi e per il modo in cui seppe svolgere il suo delicato ruolo, ebbe concessa la nomina a Cavaliere della Repubblica, nonché



ottenne la medaglia d'oro dell'Ordine di "S. Maurizio e Lazzaro" e altre prestigiose ricompense, tra queste la medaglia d'oro, per meriti di servizi, di lungo comando e di lunga navigazione.

Ma Camillo Vecchio non fu solo un fedele servitore dello Stato, ma anche un entusiasta giornalista. Fu accolto, infatti, nell'Ordine dei Giornalisti di Palermo, elenco pubblicisti, il 15 gennaio 1981 e aderì, da fervente sportivo qual'era e da appassionato ciclista, all'Unione Stampa Sportiva Italiana. Per oltre un ventennio è stato corrispondente del quotidiano "L'Ora" di Palermo e corrispondente sportivo di numerose testate nazionali quali "Il Mattino"

ed il "Roma" di Napoli e la "Gazzetta del Mezzogiorno" di Bari, il "Giornale del Sud" di Giuseppe Fava, il "Diario del Mediterraneo" di Palermo e l'Agenzia giornalistica "Rotopress" di Napoli. Tifoso indefesso per la squadra di calcio licatese, ne seguì le imprese, gioì per i suoi successi e soffrì per la sua decadenza. E sempre nella veste di giornalista svolse l'attività di addetto stampa del Licata Calcio dalla promozione alla serie "B".

La Vedetta lo annovera tra i suoi più fedeli collaboratori della primissima ora e lo ebbe per qualche anno, prima come vicedirettore e poi anche come direttore responsabile. I lettori ricorderanno, oltre ai

suoi articoli sportivi e di impegno politico, la sua rubrica il "Dito nell'occhio" che colpiva con la sua satira misurata e rispettosa i protagonisti della vita politica licatese.

Ci piace ricordare Camillo vestito da maresciallo della G. di F., elegante nella sua divisa sia invernale che estiva e con quei gradi dorati su fondo rosso che risaltavano sia sul lucido panno blu invernale, sia sul candore della bianca divisa estiva. Ci piace ricordarlo anche nei momenti informali, quando dismessi gli abiti militari, indossava la divisa da ciclista, inforcava la sua due ruote da corsa e si abbandonava spensierato sulle strade a percorrere chilometri e chilometri, forte di quelle sue gambe muscolose.

Quando smise la divisa rimase per tutti "il maresciallo". Ma un po' alla volta la sua vita si appannò a seguito di gravi vicende familiari che ne debilitarono il suo animo e il suo fisico: la prematura scomparsa del fratello, pure lui maresciallo, la tragica morte della sua unica figlia, Loredana. A questi gravi lutti si aggiunsero i mali che madre natura, quella ingrata natura di leopardiana memoria, non



gli ha risparmiato, mortificandone il corpo e lo spirito.

Camillo amava tanto Licata, la sua storia, le sue tradizioni, il suo dialetto, di cui raccoglieva le espressioni più caratteristiche ormai sconosciute alle giovani generazioni e nel 2002 col Gruppo Editoriale DMG pubblicò un interessante volume dal titolo "U Cuntu ca Cuntu - La vita

di Rosa Balistreri" (Usi, Costumi, Credenze e Tradizioni di un Popolo: quello Licatese") (pp. 192 e foto), che dedicò alla moglie, alla figlia Loredana, al genero Angelo Azzolino, ai suoi "tesori", i nipotini Maria Silvia e Salvo Azzolino, che seguì con amore, dopo la perdita della mamma.

MUSEO ARCHEOLOGICO DELLA BADIA

L'INAUGURAZIONE PROBABILMENTE ENTRO L'ESTATE PROSSIMA

di ANGELO DI FRANCO (*)

L'atto stipulato nel 1991 tra la Soprintendenza di Agrigento e il Comune di Licata, con cui si concedevano i locali allocati al piano terra dell'ex convento di S. Maria del Soccorso, è stato prima integrato il 12 ottobre 2006 con la concessione d'uso di alcuni locali a piano terra e poi rinnovato nella primavera del 2008 per altri 25 anni inserendo oltre ai locali già concessi l'intero complesso dell'ala settecentesca del medesimo complesso monumentale noto come plesso S. Salvatore.

L'intervento in corso di realizzazione riguarda ovviamente solo i locali concessi in uso alla data dell'elaborazione del progetto. Non riguarda quindi l'intero complesso S. Salvatore ma solo tre dei locali posti a piano terra da destinare a una piccola pinacoteca.

Dell'ex convento cistercense, quindi, con la nuova acquisizione dei locali, il museo occupa gran parte degli spazi del piano terra e il grande chiostro quadrangolare.

Gli ambienti esistenti, oggetto oggi dell'intervento di restauro da parte della Soprintendenza di Agrigento, a partire dalla fine degli anni ottanta, sono stati corredati dei necessari sistemi di sicurezza, delle predisposizioni per il

superamento delle barriere architettoniche, di quelle opere ed arredi appena sufficienti per consentire l'apertura al pubblico nella primavera del 1995.

Oggi, a distanza di circa 15 anni dall'inaugurazione, si è reso necessario riconfigurare tutta la veste espositiva del museo, grazie al notevole interesse suscitato sia tra gli stessi cittadini che tra i numerosi visitatori provenienti da più parti del paese, per dare maggiore visibilità ai reperti di notevolissimo interesse in particolare quelli rinvenuti durante i recenti scavi dell'area archeologica di Monte S. Angelo, sfruttando gli spazi oggi acquisiti con le sopra citate concessioni.

Si pone pertanto l'esigenza di ampliare le superfici espositive, con la creazione, all'interno dell'esistente museo, di una sezione storico-artistica, in cui possano trovare piena valorizzazione le tele del XVII-XVIII-XIX sec. ed altre opere d'interesse, già restaurate e attualmente non godute per mancanza di spazi oltre al materiale storico artistico già esposto al museo in questi anni (statue medioevali, Madonna del Soccorso del Gagini, lo stemma ligneo della città, ecc.).

L'apparato tecnico-espositivo di progetto intende valorizzare al contempo le opere esposte e il contenitore archi-



tettonico, anch'esso di pregevolissimo valore storico. Sono previsti pertanto interventi di manutenzione di quelle parti del monumento che, dopo oltre un decennio, mostrano ormai evidenti tracce di degrado, soprattutto sulle superfici parietali, sulle pavimentazioni, nei servizi igienici, negli infissi, nelle strutture espositive e nell'apparato didattico-illustrativo.

Al contempo è previsto il recupero e la rifunzionalizza-

zione dei nuovi locali acquisiti nel 2006, attraverso un intervento che interessi le opere di finitura parietale, la realizzazione degli impianti (elettrico, di sicurezza), delle pavimentazioni, degli infissi.

Alla realizzazione delle opere di recupero edilizio seguirà l'allestimento espositivo.

Tale intervento, attraverso il miglioramento delle strutture espositive esistenti e la nuova realizzazione dell'apparato

espositivo e didattico-illustrativo della sezione dedicata ai beni d'interesse storico-artistico, nonché attraverso l'ampliamento delle superfici espositive per la valorizzazione dei reperti provenienti dalla recente campagna di scavo sulle pendici del monte S. Angelo, consentirà la costituzione di un grande polo culturale cittadino e al contempo il potenziamento della struttura museale di maggiore interesse della provincia di Agrigento dopo il museo archeologico regionale di Agrigento.

Ovviamente per i reperti dell'area archeologica di monte S. Angelo sarà destinata la sala grande del museo con una speciale vetrina espositiva che conterrà anche gli ori e le monete rinvenuti nelle precedenti campagne di scavo e depositati oggi, per motivi di sicurezza, presso i magazzini della Soprintendenza ad Agrigento.

L'intervento prevede anche la realizzazione di una specifica guida e l'acquisizione di strumentazioni e supporti multimediali (cd, sito internet ecc) che consentirà l'aggiornamento delle metodiche di promozione e divulgazione del patrimonio congruenti con le finalità di un moderno museo.

Per il futuro l'impegno delle due Amministrazioni coinvolte, Comune e Soprintendenza, riguarderà la

completa definizione, a totale carico della Soprintendenza, dell'uso museale dell'intera struttura del S. Salvatore attraverso la realizzazione di una grande pinacoteca al primo piano per l'esposizione di tele ed opere d'arti di proprietà del comune, la realizzazione al secondo piano di sale di consultazione e sistemazione del fondo antico, dell'archivio storico e dell'archivio Cannarella - Cannada appena sarà acquisito dal Comune. L'intero piano terra sarà destinato ad uffici del polo museale e a piccole aule didattiche multimediali per le scolaresche che visiteranno la struttura.

Da una verifica dimensionale del contenitore la struttura museale avrà a disposizione più di 500 mq. di spazi espositivi come museo archeologico e un ampio chiostro di circa 1.000 mq. da utilizzare anche per spettacoli vari; circa 300 mq. di superficie da destinare a pinacoteca e altrettanti da destinare a sale di consultazione dei testi antichi. La struttura risulterà anche conforme alla normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

(*) **Dirigente responsabile dell'U.O. XII della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, Progettista e direttore dei lavori**

IL CHIOSTRO E LA CHIESA DI SAN FRANCESCO CHIUSI ED INAGIBILI

Tramontata l'estate licatese, le associazioni culturali, turistiche, gli operatori del settore e i commercianti sono al lavoro assieme all'assessore al turismo Giuseppe Attisano per preparare un gradevole Natale 2009. E' necessario che il Comune faccia la sua parte impegnandosi a rendere agibili e fruibili gli importanti contenitori architettonici per ospitare alcune delle manifestazioni in programma

PIERANGELO TIMONERI

Ci eravamo lasciati nello scorso numero spiegandovi i motivi dell'annullamento dell'estate licatese dovuto all'indisponibilità dei soldi che, per cause burocratiche e politiche, non sono stati impegnati e all'inagibilità di alcuni spazi comunali, tra cui il chiostro di San Francesco. A distanza di un mese, nonostante le nostre insistenti preoccupazioni, il chiostro continua a rimanere chiuso, versa in una profonda incuria e solo a guardarlo dall'entrata di corso Vittorio Emanuele si nota il suo pessimo stato, e così rimarrà fin quando nessuno si interesserà per poterlo rendere agibile.

Tramontata l'estate licatese, le associazioni turistiche e culturali, i commercianti insieme all'assessore Attisano vorrebbero con grande desiderio e determinazione che non saltasse anche il Natale, ecco perché si stanno interessando per preparare un gradevole programma di manifestazioni ed animazione natalizia. Per fare questo, occorre che l'Amministrazione Comunale finalmente si decida ad assumersi impegni seri e concreti, non facendoci fare di nuovo una pessima figura come è stata per la trascorsa estate, dove di fatto c'è andata di mezzo l'immagine triste e sconsolata di tutta la città, che continua a sopportare parole ammalianti e boriose dei nostri politici, che intravedono Licata come una città turistica, senza che favoriscano le condizioni per promuovere lo sviluppo turistico, che in questo momento e con grande ammirazione, passione ed



impegno è portato avanti dalle associazioni turistiche e culturali. Si spera sempre che il Comune diventi parte attiva ed instauri dei rapporti di collaborazione con le suddette associazioni, soprattutto nel rendere gli spazi comunali, mi riferisco ai beni culturali, agibili e fruibili, in modo da far conoscere, far visitare e far ammirare le bellezze artistiche ed architettoniche della nostra città. Vorrei soffermarmi sul chiostro di San Francesco, che ci auspichiamo possa al più presto essere riaperto, perché è nostro timore che un bene culturale più tempo

resta chiuso e nell'incuria, maggiore è il rischio di un suo deterioramento; invece è importante agire subito per un suo recupero e una sua salvaguardia, così da ritornare ad essere fruibile e possa ospitare degli interessanti eventi culturali.

Oltre al chiostro però non vogliamo dimenticare anche la chiesa di San Francesco che, insieme al convento ed al chiostro, fa parte di un unico complesso monumentale dal prestigioso valore artistico ed architettonico, che oggi non è salvaguardato. Anche la chiesa è chiusa ed



è inagibile per la caduta di pezzi di cornicione e pure qui si nota il disinteressamento riguardo al suo restauro.

Abbiamo scoperto su internet un sorprendente comunicato stampa del 2003, a cura della segreteria dell'on. Angelino Alfano, il quale si era impegnato, attraverso la Commissione Parlamentare Bilancio Tesoro e Programmazione, a far arrivare in provincia di Agrigento circa 800 mila euro attraverso la ripartizione dell'otto per mille, somme destinate ad interventi di coservazione di alcuni beni culturali, tra cui la chiesa di San Francesco in Licata per un importo di Euro 100.000,00. Ebbene ci siamo chiesti come mai non sono iniziati i lavori? Che fine hanno fatto quei soldi?

E' stata un'altra occasione persa, sfuggita, a finanziamento già approvato. La chiesa continua a rimanere chiusa, è pericolante ed è a rischio il suo interessante patrimonio artistico. La sua chiusura ha comportato la scomparsa di alcune sentite tradizioni, fra tutte la bellissima festa

dell'Immacolata, che, per come era celebrata e vissuta all'interno della chiesa, era molto caratteristica e partecipata dai fedeli.

Una città dai vari chiostri, dalle tante chiese e dagli interessanti beni monumentali ed archeologici, oggi si vede privare di questo vasto patrimonio culturale, perché i chiostri di proprietà comunale risultano chiusi per inagibilità o per lavori di restauro, i siti archeologici risultano di difficile accesso e le chiese dovrebbero avere orari di apertura più lunghi per essere visitate.

Cosa far visitare a chi viene nella nostra città proponendo un completo itinerario archeologico e culturale? Quando avremo un ufficio o un punto di informazione turistica? Oltre al teatro, in questo momento quali sono gli altri luoghi dove potere svolgere gli eventi culturali ed artistici? Fin quando dobbiamo tenere chiusi ed inagibili questi monumenti che rappresentano la storia e l'erudita cultura della nostra città dall'illustre passato?

Sono domande che con trepidazione poniamo perché qualcuno ci dia delle risposte, ma soprattutto perché questi nostri quesiti possano far assumere ai nostri amministratori degli impegni concreti per interessarsi seriamente al recupero dei beni culturali sia come luoghi di memoria che ci appartengono e sia per arricchire l'offerta turistica.

Nelle foto di Angelo Carità: il monumentale prospetto del chiostro e della chiesa di San Francesco; l'ingresso del chiostro: si possono notare le pareti scrostate e la sporcizia.

Successo dell'iniziativa editoriale a cura dell'Associazione Archeologica Finziade, oltre 1.000 le copie vendute

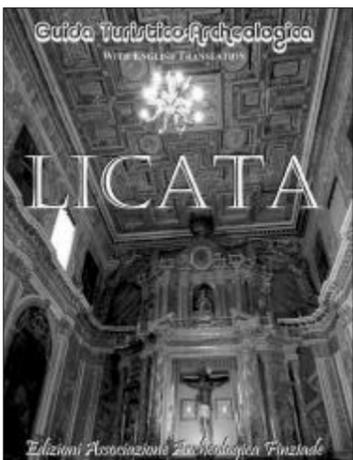
Guida turistico - archeologica di Licata

FABIO AMATO (*)

L'iniziativa, partita da un gruppo di giovani licatesi dell'Associazione Finziade, è stata accolta con successo dai turisti in visita nella nostra città e da tutti coloro i quali, amanti della storia e delle bellezze locali, si sono muniti del vademecum e hanno esplorato i luoghi descritti.

Un progetto decollato positivamente in quanto, a 5 mesi dalla pubblicazione della guida, ne sono state vendute circa 1000 copie.

E così, dopo le polemiche di inizio estate dirette all'Assessorato al Turismo Provinciale, responsabile di aver provveduto alla stampa dei vademecum di "Sciacca", "Agrigento", "Isole Pelagie" e "Zone Interne e Castelli", dimenticando come al solito la nostra città, i soci della Finziade si sono rimboccati le maniche e hanno lavorato sodo affinché la guida fosse presente in oltre 50 punti vendita dis-



tribuiti nel territorio licatese.

La validità del progetto è stata riconosciuta anche dalla Provincia Regionale di Agrigento che, con la mediazione del Consigliere Provinciale Angelo Bennici, il mese scorso ne ha assunto il parziale patrocinio.

La guida costituisce il punto di partenza di un ampio programma che

l'Associazione Finziade si propone di realizzare allo scopo di promuovere la valorizzazione del territorio e dell'Archeologia.

A tal fine sarebbe opportuno unire le forze di tutti coloro i quali lavorano nell'ambito turistico e inculcare nelle menti licatesi che turismo e Archeologia costituiscono un binomio inscindibile.

Proprio in questi ultimi giorni sono stati frequenti gli incontri tra operatori del settore e Amministrazione Comunale, nella persona del Dr. Giuseppe Attisano, assessore al ramo, il quale più volte ha ribadito la propria disponibilità a voler collaborare con associazioni, commercianti e albergatori, in vista della programmazione del calendario degli eventi natalizi.

E' auspicabile che questa cooperazione perduri nel tempo, poiché costituisce un vantaggio per la città intera e per i visitatori.

* Presidente Associazione Archeologica Finziade

E' UNO DEI 17 DIRIGENTI AMMINISTRATIVI DELLA SANITÀ SICILIANA

CARMELO PULLARA NOMINATO AL CIVICO DI PALERMO

L'ex sindaco di Licata Angelo Biondi, i Consiglieri Comunali Giovambattista Platamone ed Angelo Iacona, insieme a quanti in occasione delle ultime elezioni comunali, candidandosi nella lista del MPA, hanno sostenuto la candidatura a sindaco del Dott. Carmelo Pullara, esprimono viva soddisfazione per la nomina di quest'ultimo a Direttore Amministrativo del Civico di Palermo, il più grande ospedale del mezzogiorno dopo il Cardarelli di Napoli. Questo prestigioso riconoscimento che colloca il dott. Pullara fra i 17 dirigenti amministrativi della sanità siciliana, non solo da lustro alla città di Licata, ma conferma la bontà della scelta fatta a suo tempo dall'MPA licatese nell'appoggiare la candidatura a sindaco di un professionista di altissimo valore e indiscusse capacità.

Nell'indirizzare al Dott. Pullara i migliori auguri per un proficuo lavoro, resta il rammarico di aver



constatato come la città di Licata abbia sprecato l'occasione di porre a guida dell'Amministrazione Comunale una professionalità apprezzata ai massimi vertici regionali.

Licata, li 17.09.2009

A SPASSO CON IL CRONISTA

Appunti e spunti per l'assessore ai BB.CC. Francesco La Perna

Tra uno struscio e l'altro tra vie, chiese e giardini della nostra città, abbiamo rilevato alcune immagini di profondo degrado che abbiamo registrato e ci permettiamo di riferire al vice sindaco, dott. Francesco La Perna, con delega anche ai beni culturali, uomo di culturale ed ispettore onorario al ramo della Soprintendenza ai BB. CC. Di Agrigento, perché intervenga per recuperare questi beni della nostra storia passata e recente. Ecco di che cosa si tratta.

CHIESA DI S. ANGELO - CAPPELLA DEL SANTO

Che questo del santuario carmelitano sia da anni nel degrado ed aggredito da tantissima umidità lo sapevamo e non solo noi, tant'è che si spera che al più presto partano i restauri di cui si parla da anni. Ma ciò non impedisce di tenere la cappella di S. Angelo, ordinata e pulita. Infatti ci ha tanto sorpreso un cumulo di calcinacci, di intonaco caduto dalle pareti ormai scarnificate dall'umido, ammucchiato ai piedi dell'altare, lato sinistro. Crediamo che un ambiente possa essere degradato, ma al contempo può essere anche pulito. I segni della vecchiezza e dell'abbandono si intravedono anche nella cancellata di ferro battuto che garantisce la sicurezza dell'urna argentea che viene custodita in una teca di spesso vetro. Fortunatamente i due quadroni con i SS. Filippo e Giacomo e con la Deposizione, già restaurati dalla Soprintendenza ai BB.CC., sono stati trasferiti sugli altari delle navate laterali.

CHIESA DI S. ANGELO - I CERI: SEMIDISTRUTTO QUELLO DEI "MASSARI"

Girando e curiosando tra le navate della Chiesa di S. Angelo, con grande nostra sorpresa e risentito disappunto, ci siamo accorti della stato precario in cui si trova il cero dei "Massari", in stile neoclassico, una delle quattro macchine lignee professionali realizzate nella seconda metà del XVIII per accompagnare il reliquiario del Santo carmelitano in processione per la città. In pratica il colonnato interno con le crociere lignee della parte basse sono crollati. Si tratta dello



stesso che era rovinato sul selciato durante la processione del 5 maggio alla fine degli novanta dello scorso secolo e che era stato restaurato dall' arch. Antonio Bruzzi, assieme agli altri tre grazie ad un finanziamento del 2001 disposto dall'assessorato regionale ai BB.CC. Si trattava di un semplice restauro conservativo e non anche di consolidamento, motivo per cui da allora i quattro ceri non furono più portati in processione e tutte le volte che se spostano, succede qualcosa di grave. Come sia crollato l'interno del cero dei Massari non sappiamo, ma ciò ci conferma la loro assoluta fragilità e ci sollecita ad un ulteriore interventi di consolidamento e restauro con conseguente museizzazione definitiva.

VILLA ELENA - INAGIBILE IL TEMPIETTO FASCISTA

Il tempietto a base circolare cinto da colonne realizzato intorno al 1938 in piena era fascista, è stato dichiarato inagibile e pericolante. Questo risale già a qualche anno fa. E' stato opportunamente transennato e da allora nessuno ha pensato di intervenire per il suo consolidamento. Magari si aspetta che crolli e rovine sul selciato per completarne la distruzione e la sua definitiva cancellazione. A destra della scaletta resiste il simbolo del fascio littorio unito alla data della sua edificazione.

VILLA ELENA - NELL'ABBANDONO LA LAPIDE DELLE SANZIONI

Entrando nella villa Elena da piazzetta

Confraternita della Carità e svoltando subito a sinistra, lasciata per terra e appoggiata al muro dell'ufficio del villiere, si trova, nell'abbandono ovviamente, la massiccia lapide marmorea che Benito Mussolini per ricordare agli italiani le sanzioni subite dalle Società delle Nazioni dopo la conquista dell'Abissinia, fece murare sui prospetti di tutti comuni d'Italia. La nostra, in bianco marmo di Carrara, grande e massiccia in rapporto alla classe del nostro municipio, venne murata sul prospetto di levante della torre civica, qualche metro sotto il quadrante dell'orologio di città. Qui rimase sino al 10 luglio 1943. Qualche giorno dopo lo sbarco degli Usa, il maggiore Franck Toscani la fece smurare e trasferire alla Badia in un magazzino comunale. Da lì fu portata fuori ed adagiata sul pavimento all'ingresso delle scuole elementari Badia, dove rimase per tanti anni nell'indifferenza di tutti, finché non è stata alla villa Elena. Non si sa cosa se ne voglia fare. Sappiamo che appartiene alla storia e come tale va tutelata e salvaguardata. Ma non come sino ad è stato fatto. Le soluzioni sono tante per valorizzarla: la più semplice? Si trasferisca nel restaurato convento del Carmine e si muri in una parete del chiostro, la più laboriosa. Si tenga alla villa Elena, ma si crei un monumento che la possa ospitare in sicurezza.

PIAZZA ELENA - IN PERICOLO L'EPIGRAFE CHE RICORDA VINCENZO LINARES

Nel 1902, la nostra città, per celebrare il centenario della nascita di Vincenzo Linares, nostro illustre concittadino, fece murare sul prospetto meridionale dell'antico ospedale di S. Giacomo d'Altopasso che si apriva sulla piazzetta Regina Elena, una lapide marmorea. L'iniziativa era stata promossa da Angelo Aquilino che chiese all'illustre Gaetano De Pasquali di dettarne il testo. Se questo angolo di piazzetta Elena era uno dei più belli della nostra città, a seguito della demolizione del piano elevato del vecchio ospedale -si disse che era pericolante-, è diventato l'angolo più degradato per quello squarcio inferto ad un antico monumento. La lapide è venuta a trovarsi sulla parte ter-



minale del prospetto, coperta da erbacce, attraversata da disadorni fili elettrici ed in parte scheggiata, mentre il testo non è in gran parte leggibile. La parte sommatile del plesso distrutto ospita da anni uno schermo ed un amplificatore che certamente sono a disdoro di un bene culturale. Più volte e per tanti anni abbiamo chiesto di portare un po' di ordine in quest'angolo del centro storico, ma non ci sono stati orecchie disposte ad ascoltarci. Più volte abbiamo anche chiesto di mettere in sicurezza la lapide o trasferirla in un altro prospetto più dignitoso della medesima piazza, ma anche per questo abbiamo registrato silenzio. Ora ci rivolgiamo ad un assessore che ha tutti i titoli per dare risposte a queste poche schede che gli sottoponiamo, ricordandogli che è illusorio fare grandi cose, ma è più facile fare piccole cose e la somma di tante piccole cose dà un grande risultato. Possiamo confidare non solo nell'ascolto ma anche nell'intervento dell'assessore La Perna?

C.C.

Nelle foto: la lapide di Linares nel degrado e il cero dei Massari in rovina

SPIGOLATURE DIALETTALI

CAMURRIA O CAMULA

Potrà sembrare una incongruenza, ma è così. Nella serenissima repubblica veneta, dominio di Bossi e delle sue rinde, dove si chiede un telegiornale in dialetto, che nella scuola si studi il dialetto e che i docenti "stranieri", provenienti da oltre Po, conoscano il dialetto veneto, è molto letto Andrea Camilleri e sono molto gettonate le miniserie televisive del commissario Montalbano, due veicoli che hanno diffuso la conoscenza, strano, il nostro dialetto, che è diventato per certi espressioni patrimonio linguistico proprio da chi vorrebbe si parlasse solo il proprio. Mi è capitato così, un giorno, sentire una mia dipendente che lamentarsi con gli addetti alla pulizia per l'eccessivo "pruvulazzu" che ricopriva la sua scrivania. In un'altra occasione ho sentito esclamare ad un mio caro amico "Un ci rum-piri i cabasisi" e da un autista di pulman turistico, assediato da una passeggera che lo tormentava sulla scelta degli itinerari, "ma questa è una vera camurria", e da un'altra persona ancora "ma si na' camula". Sono rimasto davvero sbigottito ed allora ho chiesto le origini territoriali a quelle persone. "Mi son veneto", mi hanno risposto. E allora come fa a conoscere queste espressioni siciliane? "Attraverso la lettura dei romanzi di Camilleri". Ma conosce il significato di ciò che dice? "Certo?" mi hanno risposto. "Pruvulazzu" significa "polvere", "cabasisi" equivale a "palle o testicoli", "camurria" corrisponde a "scocciatura" e "camula" vuole significare una persona che ti rode continuamente e ti fa innervosire.

Detto questo, senza alcuna presunzione, mi preme ricordare che ancor prima che nascesse in Toscana, la terra di Dante, "il dolce stil nuovo", a Palermo era nata la "scuola poetica siciliana". Ciò per dire che il nostro dialetto-lingua non è

mai rimasto ai margini geografici, ma si è sempre fatto strada imponendosi, vuoi attraverso i circoli letterari, attraverso la narrativa, la cinematografia e le canzoni. Ed in ultimo non indifferente è stato il contributo dato da Rosa Balistreri.

Ma ritorniamo al nostro titolo. "Camurria o camula". La prima certamente, come si è detto, significa "noia, fastidio, importunità". "Camurriusu" è infatti chi da fastidio o "inquieta" un altro, chi importuna ed annoia, quindi, una persona. E pare, secondo il Nuovo Dizionario siciliano-italiano (1876) di Vincenzo Mortillaro che "camurria" derivi metaforicamente da una specie di "malattia, scologine celtica, virulenta, contagiosa, venerea".

C'è, invece, chi vorrebbe associare "camurria" a "camula" che altro non è che il tarlo che produce un suono noioso ed ossessivo quando rode il legno. Quindi "camula" da "camulare". Qualcuno ricorderà, quando da bambino, sentiva urlare per le strade dell'antico borgo della Marina un ambulante "a naftalina pa camula", palline bianche maleodoranti che le nostre mamme erano solite mettere nei cassetti tra le lenzuola o negli armadi nelle tasche dei paletots o delle giacche ad evitare che nella stagione estiva la "camula" (il tarlo) deponesse le uova e poi alla schiusa si riproducesse a tal punto da rosicchiare, oltre al legno, anche stoffe di lana o di cotone.

A motivo di ciò ascoltiamo spesso anche: "Si na gran camurria" oppure sentiamo una persona infastidita iniziare il suo eloquio con l'espressione "grandissima camurria". E poi ci sono le tantissime varianti, quali, ad esempio, "grandissima camurria buttana".

L.C.

POLICULTURA: partecipazione dell'I.C. Francesco Giorgio

Menzione speciale per la classe 1ª sezione E

È giunto a conclusione il concorso Policultura bandito dal Politecnico di Milano a cui ha partecipato la classe I E della Scuola Media dell'Istituto Comprensivo "Francesco Giorgio" diretto dal prof. Vincenzo Pace. La classe che aveva sottoposto alla giuria di esperti la narrazione multimediale dal titolo "Storia della mafia e degli uomini d'onore", era entrata a far parte della rosa delle cinque classi finaliste nella sezione concorsuale "Policultura Junior - tema libero". Il 17 giugno scorso, giorno del galà di premiazione, ha ricevuto una menzione speciale per il valore sociale con la seguente motivazione: "La narrazione affronta un tema di indubbia qualità con notevole coraggio". Nel piano editoriale sono stati particolarmente apprezzati i sottoargomenti dedicati a quelli che, con un ribaltamento di prospettiva, vengono considerati i veri "uomini d'onore", cui i ragazzi rivolgono i propri pensieri in maniera diretta". Infatti, gli alunni, dopo essersi documentati, hanno saputo fare, con poche parole, un ritratto sintetico ma non riduttivo di quegli uomini che hanno combattuto contro il potere mafioso fino a sacrificare la propria vita.

La narrazione multimediale è il prodotto finale del progetto "Mafia e legalità: storie di uomini d'onore" inserito nel Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto, che ha voluto integrare gli obiettivi della nuova disciplina scolastica "Cittadinanza e Costituzione" declinando, nell'organizzazione e nei contenuti del progetto stesso, il termine **cittadinanza** nelle sue diverse accezioni: legale, sociale, culturale e mora-

le.

Il progetto è partito dall'assunto che la mafia e la prevaricazione vanno combattute con la conoscenza e l'informazione e che solo fornendo degli esempi concreti si possono creare nelle future generazioni abiti di pensiero e di comportamento positivi, indispensabili per la costruzione di una società migliore. Spesso si indugia nel dire che i ragazzi d'oggi non hanno modelli da imitare se non quelli sbagliati e vuoti di certa televisione. Forse si dovrebbe cambiare prospettiva: dismettere gli abiti della critica e affetto, con un atteggiamento di ammirazione e affetto, dei comportamenti positivi che possano essere da esempio per la vita di tutti i giorni.

Salvatore Seggio

FIOCO AZZURRO

E' NATO ANTONINO MAZZERBO

A rallegrare la casa di Angelo Mazzerbo e della moglie Antonella Martorana è arrivato lo scorso 16 settembre il piccolo Antonino, gioia anche dei nonni Antonio Mazzerbo e Daniela Cretesi. Ai giovani genitori Angelo e Antonella, ai nonni, ai neo nonni paterni e materni, giungano le più sincere felicitazioni della Direzione e della Redazione de La Vedetta con l'augurio più sentito perché il piccolo Antonino possa crescere in una città e in un mondo migliore.

Gli alunni della V^A del plesso Dino Liotta dell'I.C. G. Marconi hanno intervistato il dirigente scolastico dott. Maurilio Lombardo

CHE NE PENSATE DI SCUOLA E DIVERTIMENTO?

GLI ALUNNI DELLA V^A

Spinti da naturali e comprensibili curiosità, gli alunni della V^A, plesso "D. Liotta", dell'Istituto comprensivo "G. Marconi", nei primi giorni del nuovo anno scolastico hanno progettato e realizzato un'intervista al dirigente scolastico dott. Maurilio Lombardo, per cui il 25 settembre ne hanno affollato l'ufficio con giovani sorrisi e incontenibile simpatia.

Pazienti ed imperterriti, nonostante la temperatura estiva, i numerosi squilli del telefono e le varie interruzioni per richieste di colloqui, tutti hanno esposto il proprio pensiero e/o quesito con spontaneità e, tornati in aula, dopo la festosa e colorata merenda a base di frutta e dolci offerti dai familiari, hanno lavorato con impegno per riportare su carta l'intervista registrata e, in seguito, ricostruire anche la biografia dell'intrigante manager. Ecco il loro apprezzabile elaborato.

ALBERTO: Prima di tutto, le chiediamo scusa per questa invasione spazio-temporale e la ringraziamo anticipatamente per la sua pazienza e per le sue risposte ai nostri quesiti.

D.: Non è un'invasione: questa è la vostra casa e sarete sempre bene accolti...

FILIPPO: Il primo giorno di scuola Lei mi ha colpito per il suo aspetto "da ragazzino". Penso che lei sia veramente in gamba, se così giovane è diventato dirigente scolastico! Come ha fatto?

D.: Ti ringrazio per tale definizione, ma è bene badare principalmente alla sostanza! Comunque, avendo compiuto 46 anni, non sono proprio un ragazzino... semplicemente, mi sono impegnato seriamente in un percorso di studi abbastanza lungo e, dopo qualche anno di docenza, ho superato il concorso ed ottenuto l'attuale incarico.

CORINNE: Quindi lei ha insegnato: dove e per quanto tempo?

D.: Sì, ho insegnato al liceo pedagogico e scientifico di Torino per otto anni, alla scuola media di Agrigento e Palma di Montechiaro.

ALESSIA: Quando era bambino, lei sognava già di fare carriera come dirigente scolastico?

D.: Nient'affatto... In realtà pensavo di dedicarmi solo all'insegnamento, perché mi piace la vicinanza dei ragazzi. Da dirigente, il mio rapporto con i giovani non è venuto a mancare, è solo cambiato; inoltre, occupandomi di tutte le



classi e di tutta la scuola, a differenza dei professori, riesco a cogliere altri aspetti organizzativi e quindi a dare il mio contributo in vari modi e settori.

FEDERICA: Qual è stato il suo percorso di studio per diventare preside?

D.: Non esiste un percorso specifico per la carriera dirigenziale: bisogna concludere il ciclo della scuola dell'obbligo, poi frequentare la scuola superiore e l'università e, infine, superare il concorso.

SALVATORE: Il lavoro di dirigente scolastico è impegnativo?

D.: Sicuramente sì. Coinvolge persino l'organizzazione della propria vita, richiedendo tempi superiori a quelli prettamente scolastici, poiché presuppone collegamenti con differenti enti esterni ed associazioni anche al di fuori dell'orario di lavoro. Infatti, un dirigente deve risolvere molteplici problematiche e occuparsi di tanti aspetti per l'efficace organizzazione e il buon funzionamento di un istituto scolastico, vale a dire metodologia e didattica, orari e sostituzioni, rispetto delle norme sulla privacy e sulla sicurezza, manutenzione, rapporti con le famiglie, con i docenti e con gli alunni, inoltre è responsabile dell'amministrazione finanziaria in collaborazione al dirigente dei servizi amministrativi generali ed è il legale rappresentante dell'ente pubblico detto scuola.

VINCENZO M.: Appena libero da impegni di lavoro, a quali passatempi si dedica e qual è la sua squadra del cuore?

D.: Veramente mi rimane poco tempo libero, dedicato alla mia famiglia, alle versioni di latino, al giardinaggio nel mio terrazzo... per il resto, faccio parte dell'Archeoclub, amo la vita all'aria aperta e i viaggi, mi piace tenermi in forma ed ho predisposto una piccola palestra casalinga. Seguo varie prestazioni sportive ed ho sempre tifato per l'Inter, ma sono sin-



ceramente orgoglioso se qualche squadra siciliana consegue buoni risultati.

GIACOMO: Dato che viviamo nell'epoca delle telenovelle, può dirci anche se è sposato e se ha figli?

D.: Sono sposato ed ho una bella famiglia, con due figlie, di 15 anni e 10 anni. Preciso che, siccome telenovelle, reality e vari programmi basati sul gossip non rispettano la dignità umana e non trasmettono valori, sarebbe opportuno disinteressarsi e seguire principalmente trasmissioni di cultura e di attualità.

ESTER: Insomma, nel rispetto delle norme sulla privacy, può fornirci i dati essenziali per scrivere la sua biografia?

D.: Certo e vi autorizzo con estremo piacere.

ILYESS: Ha potuto ammirare le bellezze paesaggistiche del territorio licatese?

D.: Conoscevo già Licata e la considero una bella cittadina, con un vissuto e una collocazione geografica davvero affascinanti, per il mare, le coste, lo storico monte Ecnomos, gli edifici in stile barocco e liberty, adesso avrò modo di conoscerne meglio l'ambiente e l'auspicabile sviluppo, soprattutto turistico e, parallelamente, del settore terziario, agricolo ed artigianale.

ERIKA: Torniamo a parlare di questa scuola... ORAZIO Da poche settimane Lei dirige il nostro istituto comprensivo. Quali sono state le sue prime impressioni?

D.: Indubbiamente si tratta di un istituto complesso, la cui sede centrale non presenta grossi problemi strutturali, ma richiede interventi straordinari relativi all'esterno e all'arredamento delle aule e per questo ho già avanzato le richieste al Comune; nel plesso di scuola primaria si effettueranno necessari lavori alla struttura, mentre l'edificio di scuola materna, pur non nuovissimo, è alquanto confortevole. Quindi, la situazione è migliorabile, ma è importantissima la componente umana e nei primi giorni di scuola ho notato che gli alunni sono disciplinati e volenterosi, senza particolari problematiche disciplinari.

DARIA: Possiamo affermare che, in generale, è soddisfatto dell'istituto comprensivo Marconi?

D.: Sì, è un gradevole ambiente scolastico da mantenere e migliorare con l'aiuto di

tutti.

ESTER: Volevamo sentire proprio questo!

D.: Sì, sono contento e non potevo sperare di meglio!

GRETA: Cosa intende mantenere e cosa rinnovare nell'organizzazione del nostro istituto?

D.: Anche se è ancora presto per definire tutto, senza dubbio si manterrà ciò che funziona bene per la bontà del lavoro svolto e si apporteranno eventuali migliorie anche tenendo conto di accettabili proposte del Comune, delle famiglie e del personale scolastico.

FIAMMA: C'è qualcosa che vuole abolire o potenziare?

D.: Niente da abolire, né rivoluzionare; piuttosto cercheremo di limitare gli atteggiamenti prepotenti, che intaccano il rispetto e la libertà dei singoli, mentre potenzieremo in ogni ambito l'efficienza e l'efficacia dell'istituto.

VINCENZO C.: Come pensa di promuovere ed assicurare il rispetto delle regole. Ha già qualche idea al riguardo?

D.: Il mio principale obiettivo è quello di garantire il successo formativo, permettendo a tutti gli alunni di raggiungere i propri traguardi, non imponendo ma condividendo le scelte didattiche e il rispetto delle regole indispensabili alla civile convivenza.

DANIELE: Molti vorrebbero servizi ormai vetusti in altre scuole, soprattutto al nord, ma quasi impossibili nella nostra cittadina. Lei ritiene che l'istituto Marconi riuscirà a fornire ai suoi utenti laboratori fissi, mensa e scuolabus per il percorso casa-scuola?

D.: Anch'io li vorrei... ho inoltrato varie richieste agli enti preposti e cercherò di incrementare i momenti di confronto e di dialogo con personale, alunni, famiglie e uffici al fine di fornire ai docenti tutti gli strumenti necessari a migliorare qualità ed ambiente di lavoro.

CHIARA: Il mondo di oggi si basa sulla pubblicità. Quale potrebbe essere secondo Lei lo spot dell'Istituto Comprensivo Marconi?

D.: Che ne pensate di "Studio & Divertimento"?

ALFONSO e GIUSEPPE: Noi vorremmo chiederle se noi ragazzi di quinta classe, dopo la promozione, potremo restare insieme anche alla scuola media... cioè saremo iscritti nella stessa sezione?

D.: Non mi stancherò mai di dire che la scuola è la casa degli

alunni e deve essere accogliente e piacevole. Nello specifico, voi fate parte di un istituto comprensivo e automaticamente sarete inseriti nelle varie sezioni, assecondando le vostre simpatie ed eventuali suggerimenti equilibrati dei vostri genitori.

VITTORIA: Chiedo scusa se apro una parentesi dolorosa, ma ho saputo di polemiche e pettegolezzi che le hanno reso difficile l'inizio di questo anno scolastico... chissà cosa ha pensato del nostro istituto e del nostro paese... Per quanto ci riguarda, noi abbiamo trovato un ambiente sereno, ma lei... chissà quanta pazienza e diplomazia! Come pensa di evitare burrasche simili nel futuro?

D.: Certo è stato un momento difficile, di cui avremmo fatto volentieri a meno e che abbiamo cercato di gestire con serenità, pensando al vostro arrivo. I mezzi di comunicazione hanno cercato la "notizia", esagerando e trascurando l'effettiva corrispondenza al vero. Noi non abbiamo replicato a tali polemiche infondate, che si sono rivelate vere bolle di sapone, poiché la migliore risposta è il nostro impegno quotidiano, con risultati effettivi. Comunque, ciò che accade nel campo professionale, familiare insegna sempre qualcosa.

CLARA: Infatti, i nonni dicono che le cadute, pure se dolorose, insegnano a camminare e quindi lei non si scoraggi per questa infelice esperienza, ma ne ricavi la morale e proceda. Come ha detto Filippo, lei è giovane ed ha davanti una lunga carriera.

FEDERICO e SELENIA: Quindi, non ci resta che ringraziarla e augurarle anni di lavoro sereno e di grandi soddisfazioni... però desideriamo salutarla nella nostra aula in modo da poter condividere la nostra merenda, a base di frutta!

D.: Bravi! Anch'io vi ringrazio e vi auguro di riuscire a realizzare tutti i vostri sogni.

AIDO - XV^A EDIZIONE CONCORSO "NICOLAS GREEN"

PREMIATI I MIGLIORI LAVORI

L'AIDO, associazione italiana donatori organi, tessuti e cellule, Sezione Provinciale di Agrigento, con il suo Presidente Paola Pisciotta ha reso noto che domenica 4 ottobre ad Agrigento - Piazza Cavour, in occasione della XV^A Edizione della Giornata Annuale dei Donatori di Organi, con il patrocinio della Presidenza della Regione Sicilia - ha avuto luogo la premiazione degli elaborati svolti in occasione della XIV^A Edizione del Concorso "Nicholas Green", indetto nelle scuole di ogni ordine e grado della Provincia.

Alla premiazione sono intervenuti il Dott. A. Palillo, Referente Centro Regionale Trapianti Ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, l'A.N.E.D. Associazione Nazionale Emodializzati, l'Ins. Stefania Ierna, Responsabile Ufficio Scolastico Provinciale di Agrigento.

L'iniziativa ha riscosso come al solito un largo successo di pubblico.

**Per la vostra
pubblicità
contattateci
all'indirizzo
e-mail**

lavedetta@alice.it

telefono

329/082068

TRAILER FILM FESTIVAL

A Catania il cinema attraverso i trailer

ILARIA MESSINA

Il Trailer Film Festival, giunto alla sua settima edizione, è una manifestazione cinematografica dedicata allo strumento comunicativo del trailer ma non solo: l'evento racconta il mondo del cinema e i suoi protagonisti, facendo intervenire le figure professionali, e analizza il modo in cui questi elementi si inseriscono nel contesto sociale e comunicativo. Quest'anno il Trailer Film Festival ha avuto luogo all'Università di Catania, ospite della facoltà di Lettere e Filosofia, il 24, 25 e 26 settembre.

Organizzato in quattro sezioni, il Concorso Trailer, i TrailersLab, Premiere e Professional, il TFF ha ospitato i professionisti del cinema all'interno di workshop, incontri, lezioni sui mestieri del cinema, anteprime, premiazioni e testing.

Trenta i trailer in concorso selezionati tra i film in uscita nelle sale cinematografiche italiane tra il 15 agosto 2008 e il 15 agosto 2009 e divisi in tre sezioni (Italia, Europa e World), per scegliere il miglior trailer italiano e premiare la casa di distribuzione del trailer e gli autori che lo hanno realizzato.

Ma cos'è un trailer? È un montaggio delle sequenze più interessanti e significative di un film in uscita, che di solito dura dai 30 secondi a 3 minuti. Il trailer cerca di condensare in poche immagini il contenuto di tutto il film ed è uno strumento di promozione per spingere un potenziale spettatore a vedere il film.

Come si crea un trailer è stato spiegato durante il workshop "Ideare il trailer del Trailers Film Festival", curato da Bonsaininja Studio, uno studio creativo nato nel 2005 grazie all'iniziativa di alcuni studenti di Design della Comunicazione del Politecnico di Milano. Attraverso la grafica, in particolare la grafica 3D, Bonsaininja ha realizzato numerosi trailer, oltre a videoclip musicali per artisti come Caparezza, per il quale ha creato Abiuria di me nel 2008.

Il processo di creazione del trailer è caratterizzato da due fasi: progettazione e creazione, durante le quali si definiscono le relazioni tra testo, immagine e musica. Ci sono poi vari tipi di trailer: trailer emotivi, che lasciano un dubbio, un'attesa nello spettatore, allo scopo di spingerlo a vedere il film; trailer classici, costruiti mediante il montaggio delle scene più significative del film e da cui si capiscono i punti fondamentali della storia.

Il workshop, "L'arte dei titoli di testa", a cura di Fabio Carlini, critico cinematografico e saggista, ha invece messo in evidenza una componente introduttiva del film che solitamente non gode di molta attenzione da parte dello spettatore ma che svolge un ruolo di presentazione fondamentale.

Il film inizia quando si spengono le luci e si illumina lo schermo, compare il marchio della produzione e spunta il primo fotogramma. I titoli di testa che scorrono sullo schermo ci dicono chi ha diretto il film, quali



saranno gli attori che vedremo in azione nella pellicola e ci danno altre informazioni sulle persone che hanno contribuito alla creazione del film.

Attraverso la visione degli intro di alcuni film, Carlini ha spiegato le varie valenze dei titoli di testa, non poche. I titoli di testa hanno un valore legale ed economico perché definiscono la proprietà del film e la casa di produzione, che riguardano i diritti Sia; hanno un valore professionale perché apparire nei titoli di testa vuol dire essere riconosciuti professionalmente. In questo caso l'Italia differisce dagli Stati Uniti e registra un ritardo perché oltreoceano la figura professionale di chi si occupa dei titoli di testa è propriamente quella del title designer e ci sono sindacati potenti tanto quanto quelli degli sceneggiatori a proteggere i loro diritti, mentre in Italia un "titolista" non è granché riconosciuto e si inserisce all'interno del più

vasto panorama delle figure professionali che collaborano alla creazione del film.

La visione dei titoli di testa di alcuni cult film, come Casablanca di Michael Curtiz, Il Sorpasso di Dino Risi, Io e Annie di Woody Allen, James Bond è servita per illustrare i vari tipi di titoli di testa e la loro evoluzione nella storia del cinema.

Ci sono tre tipi di titoli di testa: titoli discontinui, che non sono dietetici, cioè non appartengono alla narrazione, come ad esempio quelli di Casablanca, con un inizio didascalico, che fornisce una serie di informazioni sul film; titoli continui, che stanno dentro il racconto, sopra la storia che inizia mentre loro scorrono. Di solito molto economici, hanno una valenza narrativa. Ne sono un esempio quelli de Il Sorpasso.

Il caso del regista Woody Allen merita una menzione a sé perché nel suo cinema i titoli sono diventati un mar-

chio di riconoscibilità. Infatti, a partire da Io e Annie (negli anni Settanta), Allen decide di iniziare i suoi film sempre con gli stessi titoli di testa: stesso carattere, stesso sfondo nero con scritta bianca. Sono titoli di testa semplici, anonimi, ma nello stesso tempo indicativi di un certo cinema d'autore. In Italia una scelta simile è stata fatta da Nanni Moretti.

Ci sono poi i titoli di testa dopo una sequenza (pre-credits sequence), che lanciano "un'esca". È il caso dei titoli di Pulp Fiction, in cui il film parte senza elementi introduttivi, per cui si entra direttamente dentro il film e i titoli di testa arrivano dopo una sequenza a volte anche molto lunga.

Infine i titoli di testa a volte spariscono, per poi prolungare i titoli di coda (da 5 a 7 minuti): un film deve catturare lo spettatore fin da primi fotogrammi, per questo è bene creare fin da subito un rapporto immediato con lo spettatore. È il caso di alcuni film di Francis Ford Coppola, come Il padrino e Apocalypse Now, in cui i titoli sono ridotti al minimo.

Tra i "titolisti" di maggior talento Fabio Carlini ha scelto di ricordare Saul Bass, che si è occupato non solo di cinema ma anche di pubblicità. Ridurre un concetto a qualcosa di semplice è la massima che riassume il suo modo di lavorare. In attività fin dagli anni Sessanta, Bass è l'inventore della grafica moderna, la grafica vettoriale, ed è l'autore dei titoli di testa di molti film di Otto Preminger e di Alfred Hitchcock. Ad esempio ne L'uomo col braccio d'oro, i titoli sono formati da un

assemblaggio di righe che rimandano ad un braccio, simbolo del film; in Vertigo, un vortice che parte dall'occhio di una donna è la metafora del vortice in cui cadrà il protagonista durante il film; in Anatomia di un omicidio i titoli compaiono su una sagoma sezionata; in Intrigo Internazionale la trasversalità della grafica corrisponde ai vetri del palazzo dell'Onu; in Psycho i nomi compaiono scomposti per poi ricomporsi, predisponendo lo spettatore alla suspense. Dunque la semplicità delle idee di Bass è garanzia dell'efficacia visiva dei suoi titoli.

Uno dei momenti più emozionanti del Trailer Film Festival per tutti i cinefili è stata poi la rassegna "Omaggio al cinema italiano: i trailer che hanno fatto a storia", per il quale sono stati scelti i trailer dei maggiori film della storia del cinema italiano. Perfetta sintesi del film, i trailer storici avevano grande capacità di attirare l'attenzione dello spettatore di allora con slogan come "imperdibile", "straordinario", che mai ci sogneremo di vedere nei trailer moderni ma che negli anni Venti, Trenta, Quaranta e Cinquanta costituirono i primi tentativi pubblicitari del mondo del cinema. In questo modo il TFF ha offerto la possibilità a tutti i presenti di vedere i trailer di film come Amarcord, Giulietta degli spiriti e I Vitelloni di Federico Fellini, Morte a Venezia e Il Gattopardo di Luchino Visconti, Ladri di biciclette e Miracolo a Milano di Vittorio De Sica, C'era una volta il west di Sergio Leone e altri.

La professoressa Franca Carrubba Maniscalco alla presidenza, nel suo programma la divulgazione e il recupero delle tradizioni popolari e del dialetto

Il Lions Club Licata rinnova il consiglio direttivo

Proseguono con successo di pubblico e di intenti, le iniziative per il nuovo anno sociale del Lions Club di Licata.

La serata "Sotto le stelle" dello scorso luglio e la straordinaria nona edizione del "Memorial Rosa Balistreri" hanno dato il via ad un intenso anno sociale presieduto per la prima volta, nella storia del Lions Club, da una donna. Franca Carrubba Maniscalco è, infatti, la nuova presidente del Lions Club di Licata per l'anno sociale 2009/10.

"Dopo quarant'anni dalla sua fondazione - dichiara Franca Carrubba - sono lieta di ricoprire la prestigiosa carica e spero di portare avanti numerose iniziative avendo già programmato attività di rilievo sociale e culturale".

Un successo al di sopra delle aspettative sono state le due serate dedicate alla cantante folk licatese, Rosa Balistreri.

"La novità di questa edizione - sottolinea Franca Carrubba



Franca Carrubba Maniscalco e Anna Maria Milano



- è stata la scelta della nuova location".

Il teatro comunale "Grillo" ha reso l'atmosfera molto raccolta ed emozionante grazie, anche, alla impeccabile presentazione affidata ad Annamaria Milano, al costante impegno del cerimoniere del club Rosario Bonvissuto e all'organizzazione dell'evento, oramai quasi decennale, affidata a Nicola La Perna.

Il passaggio della campana e

l'inaugurazione ufficiale del nuovo anno sociale del Lions Club di Licata avverranno il prossimo 11 ottobre: in quell'occasione, alla presenza del delegato di zona, d.a. Paolo Giordano, sarà data lettura del programma di iniziative per l'anno sociale 2009-10, le cui tematiche principali saranno:

1) "Violenza come limitazione della libertà individuale";
2) "I Lions, cittadini promotori di opinioni: la sanità siciliana";

3) "Divulgazione e recupero delle tradizioni popolari e della lingua (il dialetto siciliano)".

"Insieme al nuovo direttivo, mi sono prefissa - precisa la presidente - di far conoscere alle nuove generazioni, andando nelle scuole, la valenza artistica, sociale e culturale di Rosa Balistreri e attraverso il "Memorial", fiore all'occhiello del nostro club, abbiamo ridato "voce" a questa grande donna e artista".

Oltre al programma sarà reso ufficiale la composizione del direttivo 2009-10 e l'ammissione di due nuovi soci.

Il nuovo consiglio direttivo sarà così composto: **Franca Carrubba Maniscalco**, presidente; **Daniele Ciancio**, past-president; **Antonio Grillo**, 1° vice-presidente; **Roberta Berti Grillo**, 2° vice-presidente; **Nicola La Perna**, segretario; **Angelo Pintacrona**, tesoriere; **Rosario Bonvissuto**, cerimoniere.

A.C.

NUOVO DIRETTIVO ALLA FIDAPA

La presidenza a Ester Rizzo

Con decorrenza 1° ottobre è all'opera il nuovo Consiglio Direttivo della Fidapa sez. di Licata per l'anno sociale 2009-2010. Le cariche sono state così distribuite:

Presidente: Ester Rizzo;

Past President: Giuseppina Incorvaia;

Vice Presidente: Annita Montana;

Segretaria: Elisabetta Terranova;

Tesoriera: Evelina Cigna;

Revisore dei conti: Adele Giandalia, Valeria Bonelli e Maria Casa;

Consigliere: Bruna Montana, Elena Alessi, Rosa Lo Monaco, Giuseppa Ortugno, Francesca Alaimo e Graziella Ciotta;

Addetta stampa: Carmela Zangara.

LUXOTTICA
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA**

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

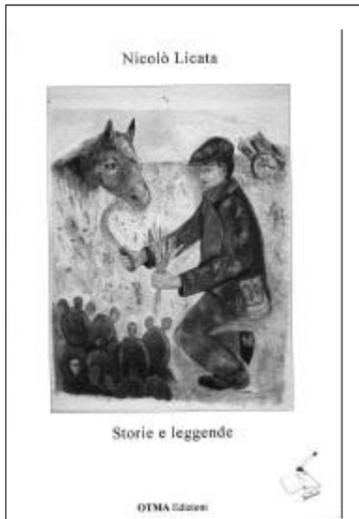
AUTORI LICATESI

Nicolò Licata: "Storie e leggende"

Nelle edizioni di OTMA di Milano è uscita la scorsa primavera "Storie e leggende" (pp.88, euro 8,00) di Nicolò Licata, nostro concittadino, residente in un comune vicino a Milano, dove opera in qualità di comandante di una stazione dei Carabinieri. Si tratta della raccolta di ben 11 racconti di storie di personaggi che si svolgono in gran parte nella sua terra di Sicilia, alla quale Nicolò Licata, peraltro autore anche di poesie, rimane profondamente legato e della quale resta sensibilmente innamorato nonostante le sue tante contraddizioni.

La raccolta si apre con la storia del caporal maggiore tedesco Schulz, che scampato ai rastrellamenti da parte dei soldati americani dopo lo sbarco a Licata, scelse volontariamente, anche a guerra finita, di restare a vivere in quel bunker dove aveva combattuto e che destinò a sua casa. Solo dopo 25 anni, nell'agosto del 1968, decise di lasciare il suo rifugio e scendere a Licata, dove con sua grande meraviglia vide delle auto con targhe tedesche ed incontrò dei suoi connazionali ai quali rivelò, mentendo, di essersi trasferito come emigrato in Sicilia. Non creduto, dato che in quell'epoca erano i siciliani che emigravano in Germania, e sentitosi deriso da loro, si ritirò nel suo bunker, che diventò il suo eremo circondato da una natura incontaminata e che, data la sua strategica posizione, gli consentiva un'ampia vista del mare.

I Carabinieri, cui Nicolò Licata è legato anche per il ruolo che riveste



nella "Benemerita", sono molto presenti nella sua raccolta di racconti. Uno di questi, "Il cappello del maresciallo", è dedicato a un tal maresciallo Conti, di stanza a Palermo, che in passato aveva ricevuto una serie di minacce da una anonima banda criminale che sofisticava il vino, soprattutto quello di Marsala. Nome in codice del maresciallo "Petrosino", che richiamava alla mente quell'eroico sergente italo-americano che dagli Usa venne Palermo per scovare dei mafiosi e trovò la morte a Piazza Mariana.

L'abilità di Nicolò Licata è quella di essere essenziale e chiaro, così da permettere al lettore di divorare in un fiato i suoi racconti, tra questi il "Miracolo di S. Calogero", "L'ultimo viaggio di Minosse" nella terra dei Sicani allora governata dal mitico

Kokalo, la cui reggia pare sorgesse nel territorio di Licata, cittadina dell'auto-re, "Pietro e l'amico delfino", "Lulù", una donnina amica dei Carabinieri che racconta in modo frivolo le sue cose nei pressi del duomo di Milano al brigadiere Salvatore Liotta, "L'uomo vestito di bianco". "L'ultimo atto d'amore" conclude la raccolta dei racconti.

Nicolò Licata, che nelle "Storie e leggende" sfodera il suo autobiografismo, ha già pubblicato "Poesie di un Carabiniere", "Atto secondo" e "Sogno di un felice risveglio".

"Storie e Leggende" è stato presentato a Milano il 18 aprile di quest'anno, alla presenza di un numeroso pubblico, nel prestigioso centro culturale San Fedele dal critico letterario milanese Paolo Gadaleta che ha espresso parole di apprezzamento per il lavoro di Nicolò Licata e soprattutto per il suo eloquio semplice, lineare e piacevole. E' stato presentato anche a Licata lo scorso 21 luglio nella prestigiosa sede del teatro "Re" e ha visto la partecipazione del sindaco, Angelo Graci, dell'assessore alla cultura e vice sindaco, dott. Francesco La Perna, del dirigente scolastico dell'Istituto "F. Re Capriata", prof. Sergio Consiglio, e del prof. Vito Coniglio, docente presso il locale Liceo Classico "V. Linares".

C.C.

Nella foto: la copertina del libro di Nicolò Licata

MEMORIAL ROSA BALISTRERI

Le poesie premiate

AUTUNNU

La foglia giarna, stanca di piniari,
lenta cadi a lu primu trantiluni.
Lenta e stanca, gira e si va a pusari
tra li fogli morti, nmezzu lu stratuni.
L'acqua di ncelu scinni monda e lenta
chiantu di la natura chi cunorta.
Autunnu, la stagiuni scuntenta
luci e caluri chiù nun porta.
Nun porta chiù pi mia, già lu sentu
picchi, nun è la foglia chi mori!
Pi mia l'autunnu nun è acqua e ventu,
l'autunnu veru è cà, dintra lu me cori!

Maria Stella Cammellieri

LU CHIANTU

Superba luna, eterna 'ncantatrici
tu si a' cumpagna di li me' nuttati
passati a la finestra a tribulari!
Di lu to' visu duci e tuttu amuri
traspari 'ncunfundibili un parlumi
d'amabili mistizia e stupuri.
Ju ti cumprennu... certu sta suffrennu
pi lu me chiantu e 'ppi li me malanni.
Ti pregu, amica, nun' nti nni pigliari!
La malasorti mi 'nsegnà un sigretu,
na midicina contru lu duluri:
lu chiantu, nunn'è 'ssempru ca fa 'mmali...
Lu sa'? chiangennu ti senti allintari
la morsa ca ti suffuca lu cori,
e di lu pettu nesci un gran suspuru
ca ti duna la forza di spirari.
Chiangemmu assemi, allura, cara luna!
Chi 'ccosa n'aspittammu di la vita?
N'ammu a 'ccunsidrari furtunati
si la spranza nun 'ncedi a lu duluri.

Angelo Amato

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

GIOVANNI GUTTADAURO

SERATA DEI PROVERBI

Dopo una allegra cena alla Giummarella nel piccolo ristorante in legno di don Luigi Guttadauro (siamo a metà degli anni Sessanta, nel mese di luglio) con menù a base di pesce con alici marinate, pasta con le sarde, cozze incozzate e scozzate, polipini e polpette (secondo la pronuncia di don Luigi) e buon vino licatese, il gruppo dei nottambuli si avviò verso il Caffè Porrello. Giovanni Naselli più "filosofo" del solito definì quella sera la "serata dei proverbi", che sono frutto di sapienza popolare, da custodire nel nostro patrimonio di cultura, da cui trarre insegnamenti di vita.

Ognuno dei presenti doveva riferirne almeno uno e brevemente commentarlo. Cominciò per primo proprio Giovanni Naselli. "A mortgi appareggia tutti, i longhi e i curti", disse e pronunzò queste parole lentamente come per dire che di fronte alla morte siamo tutti uguali, ricchi e poveri: anche il principe Decurtis in arte Totò diceva che la "morte è una livella".

Peppe Muscia volle cambiare argomento: "Quann'a fimmina arranca l'anca, se un'è butt...poco ci manca". Sorrideva sornione Peppe Muscia, "Statini alla larga".

Intanto erano arrivati i giovani allievi universitari, Alfredo Callari e Gino Bellavista, che ascoltavano con molta attenzione. Intervenne Valentino e disse: "a fimmina è com'a iaddrina; si perda se troppu camina". Questo proverbio e il precedente vanno collocati nel loro tempo (anni '60), adesso nel XXI secolo le donne vanno in giro con l'ombelico scoperto e "annacanu l'anca" e di certo non si perdono.

Vicenzu Marrali scandì lentamente il suo proverbio: "Mangia e ffà mangiari". Questo antico motto come l'uomo è sempre attuale e va riferito agli ambienti corrotti della vita politica. Il ragioniere Marienco, dopo aver ascoltato come sempre, recitò: "A vucca d'u furnu s'attuppa, a vucca du populu mai". Cioè a dire che la bocca di un popolo non si può mai tappare; essa è sempre aperta per raccontare le sofferenze del mondo.

In questo gruppo di nottambuli ci stava bene "Don Angelo cellula", guardia municipale e maestro di biliardo, che, rivolto al Palazzo di Città, esclamò: "Ni stu pisi i sunatura cangiunu, ma a musica è sempri o stessu". Cambiano i simboli, cambiano i politici, ma Licata è sempre la stessa, sporca, senz'acqua, senza futuro.

Ninu Aurpi, ex contadino scarpe grosse e cervello fino, con tanta rabbia disse: "Co travaglia na cammina, c'on travaglia due ettari". Questo modo di dire era rivolto ai tnti vagabondi che pretendono di vivere meglio degli onesti lavoratori.

COME IL VESTITO DI ARLECCHINO

I racconti di Anna Bulone il 14 ottobre alla Com.lab di Bologna

Il libro di racconti scritto dalla nostra collaboratrice Anna Bulone, "Come il vestito di Arlecchino", lascia la Sicilia e gli stretti confini municipali di Licata per approdare a Bologna, dove il 14 di ottobre, alle ore 17,00, sarà presentato nella Sala maggiore del quartiere fieristico nell'ambito della Com.lab, una manifestazione sulla Comunicazione e Tecnologia per l'Informazione organizzata dall'Associazione Italiana di Comunicazione Pubblica, di cui è presidente Gerardo Mambelli.

Organizzatrice dell'evento che porta la nostra scrittrice alla ribalta nazionale è la dott.ssa Marina Galluzzo, responsabile della comunicazione del Comune di Udine, convinta che il volume di Anna Bulone coinvolga un aspetto importante della Comunicazione del territorio attraverso i racconti che ne costituiscono la storia.

Da qui, scrive la Galluzzo "l'approccio allo storytelling secondo cui i racconti, recuperati dalla tradizione orale, sono scritti per non disperdere pezzi di storia cittadina e per far conoscere pezzi di storia quotidiana, di vita vissuta in un territorio del sud Italia".

Una buona occasione anche per far conoscere la nostra città nel capoluogo emiliano a giovani e vecchi comunicatori. La Vedetta sarà presente all'evento con il proprio direttore, di cui è previsto un intervento.

realizzazione siti web

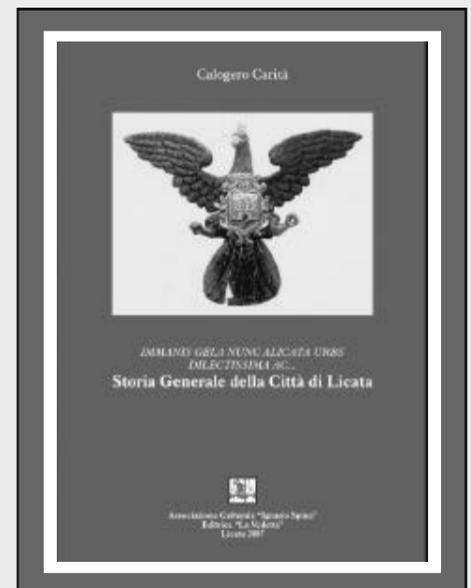


ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

IN EDICOLA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€35,00) è in distribuzione presso:
cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela

Tante Europe: quella della Chiesa, quella di Napoleone, quella di Mazzini, quella di Fichte

Quella del Volk germanico non si chiama Europa

GIUSEPPE PERITORE

La Chiesa: *Il Sacro Romano Impero* è l'Europa che salva. Napoleone: Europa degli Stati vassalli della Francia. Mazzini: Conquistata l'Unità e l'Indipendenza nazionale, l'Italia si inserisce nel moto risorgimentale europeo per aiutare altre nazioni ad esser libere e indipendenti. Fichte: I *Discorsi alla Nazione tedesca* sono pronunciati per esortare il Popolo tedesco a prendere le armi contro l'Imperatore dei Francesi che invade il sacro suolo della Germania. L'Europa che nascerà è quella delle Nazioni guidate dalla Nazione tedesca.

A questi quattro concetti dell'Europa si contrappone l'idea del Volk, l'idea che dell'Europa ha il Volk, il Reich. Tutto dipende dal modo di leggere un libro di Storia. E' possibile che il termine Reich, non il Reich, sia più antico del termine Europa. Forse perché *Reich* è un'idea teologica ed Europa è un concetto dell'intelletto. Reich è un termine che non appartiene alla Cultura ufficiale ma a quella del Volk germanico.

La Storiografia europea per non averlo saputo mai spiegare ha finito per distorcere o ignorarlo. Oxford, con la sua Università, la più prestigiosa al mondo, nel suo Dizionario della lingua Inglese, l'AS Hornby, alla voce *Reich* così dice: the First Reich, the Holy Roman Empire, 9th c to 1806. the Second Reich, 1871-1918. the Third Reich, the Nazi regime, 1933-45. Il monolingua inglese non è esatto ma è

il testo meno ingiusto nei confronti del termine *Reich*. Quando esso identifica il Primo Reich con il Sacro Romano Impero, anche se questa affermazione non va interpretata alla lettera, è necessario non soffocare l'oxfordiana ispirazione. Chiariamo innanzi tutto che il Sacro Romano Impero non è il Primo Reich, che il Primo Reich non è il Sacro Romano Impero.

L'Impero che la Chiesa ha rinnovato ha come cuore pulsante la Germania i cui popoli ora sono unificati. Questa da sola, anche se trafitta a sangue da spada carolingia, si erge a Reich, a idea teologica di una Grande Germania. L'Impero di Carlomagno che nasce la notte di Natale dell'800 ha del "divino" perché è la Chiesa di Cristo che glielo trasfonde. Il Reich, La Grande Germania unificata, che nasce la stessa Notte ha il divino di una Provvidenza volkisch. Il primo rappresenta l'Europa della Chiesa, il secondo l'Europa della Grande Germania, del Reich. Sia l'uno che l'altro gravitano dentro l'orbita del millenarismo, non offrono quindi un'idea laica dell'Europa ma rispettivamente l'Europa cristiana/cattolica e l'Europa del Volk.

Quando alla fine del Primo Conflitto mondiale, nel 1918, con la scomparsa di Francesco Giuseppe, ultimo imperatore (di Casa Asburgo) del Sacro Romano Impero, si chiudono le porte di questo "millenarismo", ecco che riappare il Reich. Per più di mille anni questo vive coperto/nascosto dal Sacro Romano Impero ora continua a farsi strada come idea mille-



naria.

Termina il Secondo Conflitto mondiale, cade il Nazismo, propaggine della Cultura del Volk, l'idea del Reich torna al suo "letargo" metafisico. Un pugno di uomini, militanti nelle file della Cultura ufficiale, mette su un'Europa che si regge su strutture fisiche e che un giorno, forse, avrà gli Europei come popolo. Nel titolo di questo scritto abbiamo premesso che vi è un'Europa del Volk germanico che non si chiama Europa ma Reich. Aggiungiamo che questo Reich è portatore di due grandi esperienze storiche. Le lotte e le sofferenze accumulate nella resistenza opposta alle armate dell'Impero romano; l'assorbire, senza lasciarsi assorbire, della cultura del Sacro Romano Impero.

Ma, allora, cosa è questo Reich oggi? Non è certamente qualcosa che si può toccare con mano. Esso non va oltre l'idea di tipo teologico. Ma a che pro parlarne tanto? Forse sprechiamo del tempo prezioso? Riserviamoci un giudizio a discussione finita. Il termine "Reich" fa la "fortuna" o la "sfortuna" con la *Geopolitica*. Esso infatti si rivela un concetto geopolitico per eccel-

lenza. Qui però non è il Kiellen che ci dà una mano ma Adolf Hitler.

Il vero fondatore della Geopolitica non è lo studioso svedese ma l'autore di *Mein Kampf*. Questi pone in rapporto diretto Reich e Popoli che hanno diritto di farne parte. Questa "humanitas" non è quella che si identifica con la "Nazione tedesca" ma quella che si identifica con la "Grande Germania".

Hitler non è uno sprovvaduto. Egli sa benissimo che la prima, sparsa per tutto il mondo, ha il diritto ma non il dovere di far parte del Reich; che la seconda invece ha nel suo seno quei Popoli europei che hanno il diritto/dovere di riedificare il Reich come idea infinita. Il Capo del cosiddetto Terzo Reich mi sembra voler dire che esiste una Germania che deve farsi Grande Germania. Non la Germania delle Città (luogo di perdizione) ma solo la Germania del Volk può dar vita ad una Germania che fa suoi servi i popoli europei non tedeschi. Questa è la Grande Germania che si identifica con il Reich, unica e sola Europa politica di Adolf Hitler. Questi sembra voler dire altresì che un'Europa, che si superi come espressione geografica e si riconosca come Stato politico, è un'idea che solo nell'extra Storia trova la sua realizzazione. Sotto questo aspetto il millennio del Sacro Romano Impero non ha avuto il benché minimo contenuto di Europa politica.

Con Innocenzo III, e solo per pochi anni, si è raggiunto il livello di un'Europa teocratica. Napoleone ebbe dell'Europa un'idea vuota di

contenuto. Era la Francia che doveva trainare i popoli europei come suoi vassalli. Fichte auspicava la nascita di un'Europa che avesse la Germania come guida.

Solo Mazzini, un grande italiano, riusciva a fissare un'idea ideale dell'Europa, l'Europa delle Unità nazionali libere e indipendenti. Ma fin qui un'Europa politica ancora non si vede. Questa dovrebbe avere i requisiti dello Stato politico/amministrativo, unitario o federale. Questa dovrebbe ancora far nascere il cittadino europeo consapevole di essersi superato come italiano, come tedesco, come francese e così via. Un concetto politico dell'Europa ha come contenuto l'Europa degli Europei. Il Reich o la Grande Germania del Nazismo è un'idea geopolitica di Adolf Hitler. Esso non è l'Europa ma la negazione dell'Europa delle Nazioni perché destinato a portare nel suo seno i popoli europei non

tedeschi come servi.

La Geopolitica del Capo del Nazismo, fondata sul diritto/dovere dei Grandi Tedeschi di far parte del Reich, non può spiegare la nascita della futura Europa come Stato unitario o federale. Esiste la Geopolitica di kielleniana memoria che può farlo.

Ancora rimane insoluto il problema riguardante la identificazione dei popoli del vecchio continente che hanno diritto di far parte della futura Europa. La Turchia al di qua dei Dardanelli, la Russia al di qua degli Urali, lo Stato israeliano, i cui cittadini siano di nascita europea, e qualche altro, hanno diritto di far parte di un'Europa come Stato politico/amministrativo unitario o federale? Se si quanti di questi vogliono da una patria più piccola passare ad una patria più grande?

Nella foto: il ritratto di Johann Gottlieb Fichte

SORPRESE AMERICANE

L'accoglienza, il calore e l'affetto di un mondo che ha sempre nel cuore e nella mente la Sicilia

Sono tornata da Toronto da poche ore e sono ancora sotto effetto jet-leg, ma lo stato d'animo è quello che si prova quando si vive un'emozione bella, grande e soprattutto inaspettata. Ho ricevuto un invito al telefono, quello di partecipare alla Convention e al Gala che la Confederazione Siciliani Nord America, CSNA, tiene tutti gli anni in una città, sempre diversa, dell'America del Nord (negli ultimi tre anni Atlantic City, Boston, Toronto). Confesso che sono rimasta stupita e incredula anche se la voce di Vincenzo Graci era molto suadente, rassicurante, assertiva: "Ti invitiamo per il tuo libro Tante Sicilie, tante Americhe, prepara il passaporto." Mentre dentro di me l'effetto sorpresa diventa panico, perché ho un passaporto scaduto da dieci anni, avvertito l'editore, mettendolo in contatto con Graci. Comincio a crederci. Inizia l'avventura, la prima, quella di preparare la documentazione e recarsi in Questura in una Torino costellata dai cantieri della metropolitana, una Torino vitale sicuramente, ma scomoda



da percorrere. Incredibilmente riesco ad ottenere un passaporto a tempo di record, mostrando una copia del mio libro e una dichiarazione dell'editore sull'urgenza. Tappa successiva è l'aeroporto di Roma dove incontro Ida Peritore, giornalista del tg1 e Vincenzo Graci. Partiamo per Toronto. Ritrovo il mio sogno americano. Chi mi ha letto potrà comprendere la mia emozione.

Sabato, 3 ottobre. Dalle ore 9 alle 15 la Convention al Monte Carlo Hotel and Suites di Vaughan sul ruolo della CSNA, nella diffusione della cultura e delle tradizioni siciliane nell'America Settentrionale. Nella grande sala ci sono i big del CSNA da una parte, tra cui il presidente Anthony Avola e il tesoriere Augusto Sorriso, licatese, e dall'altra i rappresentanti delle Associazioni Siciliani del Nordamerica; gli ospiti che si sono distinti nel mondo della cultura, arte, giornalismo, impresa; politici americani e siciliani. Ho fatto la mia presentazione del libro subito dopo l'intervento del vice presidente Santi Formica e dell'attore Gilberto Idonea. In molti interventi è stata sottolineata la linea di demarcazione tra siciliani del Nordamerica, rappresentati ampiamente da un CSNA che intende valorizzare la terra d'origine e premiare quei siciliani che lasciano una traccia del loro

"fare", e la perenne conflittualità della terra d'origine dove i siciliani sono spesso i nemici dei siciliani.

Ore 19. Ha inizio il Gala con più di 600 partecipanti. Il costo del biglietto è alto, ma i proventi saranno utilizzati per borse di studio. Festa grandiosa, organizzata magistralmente. Presenti RAI Uno e RAI International. Durante la serata avvengono le premiazioni. Ma la cosa più bella che l'invito del CSNA mi ha dato è stata l'accoglienza, il calore e l'affetto di un mondo che ha sempre nel cuore e nella mente la Sicilia. Di fronte a tutto ciò il nostro scetticismo pirandelliano si è sciolto come neve al sole. Chissà perché?

E' quasi mezzanotte e devo inviare al Direttore de La Vedetta il mio affrettato, e me ne scuso con i lettori, articolo.

Germana Peritore

A Germana Peritore gli auguri più sinceri de la Direzione e della Redazione de La Vedetta per lo straordinario evento che l'ha coinvolta portandola con il suo libro "Tante Sicilie, tante Americhe" sino a Toronto, in Canada, dove ha incontrato il più vivo e caloroso apprezzamento dei siciliani d'America.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ILARIA MESSINA, GIUSEPPE PERITORE
GAIA PISANO, GIROLAMO PORCELLI,
SALVATORE SANTAMARIA,
PIERANGELO TIMONERI,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

Ispezione ministeriale al Liceo Classico Comunale di Licata marzo - aprile 1942

OMAGGIO A ROBERTO VERDERAME

GIUSEPPE PERITORE

Quel che sto per narrare io, Peppe Peritore, studente di terzo Liceo, l'ho vissuto in prima persona. Siamo in guerra. I miei compagni ed io siamo segnati. A Giugno, presa la maturità, vestiamo il grigio-verde. Sotto questo profilo il corpo docente non si accanisce tanto con degli stupidi ragazzi che sono ansiosi di partecipare alla immane e imminente vittoria delle armi dell'Asse Roma/Berlino/Tokio. E' in questa atmosfera di indescrivibile incauto ottimismo che giunge la notizia che ci "fa tremar le vene e i polsi". Il Liceo Classico Comunale di Licata a giorni sarà visitato da un Ispettore scolastico direttamente incaricato dal Ministero della Educazione Nazionale. I Professori, eccetto qualcuno, e il personale non insegnante entrano in zona pre/infarto; noi Studenti, invece, sprofondiamo nel dubbio amletico: "Questo Signore viene per darci una bastonata oppure per vedere carte e registri?" I motivi di questa ispezione sono fuori della comune "logica". Indisciplina degli Studenti che, durante le ore di alcuni Professori, raggiunge punte estreme oppure perché una Scuola, al suo quarto anno di vita, non ha un Santo in Paradiso ma un Mefistofele come suo nemico. Mentre ci arrovelliamo ecco, un mattino, salir con noi un Signore, alto come il nostro compagno Nino Schembri, capelli a spazzola, colletto duro. ghet-

te, cinquant'anni. E' Lui! Ore 8,30. Come una nave in cerca di un porto, lascia cadere l'ancora in Terza Liceo e non se ne va più. La sua prima vittima è Oreste Giganti, professore di Latino e Greco. Enzo Di Bella inizia a leggere un Classico; l'uomo

dai capelli a spazzola lo interrompe e rivolge una domanda al Professore. Questi è ricoverato in Presidenza e assistito da un medico. Non finisce qui. L'Ispettore venuto da Roma attende che si passi alla seconda ora. E' la volta della Dott.ssa Tosolini che ci insegna Geografia. A questa non viene dato il tempo di respirare. Una domanda. La Presidenza è un Ospedale. La prima giornata ispettiva si conclude con un dialogo concitato tra l'uomo con il colletto duro e la Professoressa Rosa Peritore sulla teologia dantesca. "La notte porta consiglio?" Fatto giorno si va a scuola con il cuore gonfio di rabbia e con il cervello che va in cerca del mascalzone che vuole la morte del Liceo di Licata. Chi può avere quest'interesse? Ci si chiede. Lacune a parte, questa giovane scuola, ancora comunale, è sempre un piccolo/grande gioiello che il patriota licatese Avvocato Angelo Curella ha donato alla nostra Città.

Chi in questo particolare momento sta dietro le persiane, sbellicandosi dalle risa per il vestibolo di una catastrofe della prima giornata ispettiva è uno svergognato farabutto. Se si potesse dare una "mazza" all'uomo venuto da lontano! Ma chi può dargliela? La nostra speranza: Possiamo giocare la carta Totò Malfitano/Roberto Verderame. Professore di Filosofia e Storia il primo, Professore di Matematica e Fisica il secondo. Giovane e baldanzoso Totò, carico di spirito fascista. Roberto, che parla, fuma e posa come l'attore austriaco Erich Von Stroheim che probabilmente ha conosciuto. Figlio di una Famiglia dell'alta borghesia licatese, di poliglotti, di proprietari di raffinerie di zolfo, di titolari di agenzie consolari di tutto il mondo, uomo raro



nella sua epoca. Nell'epoca in cui in Europa i laureati (alla sola Università di Liegi) in ingegneria mineraria si contano con le dita di una mano. L'Università di Vienna gli offre la Cattedra di Chimica e Mineralogia. Direttore di una miniera di zolfo nel nisseno, imputato di omicidio e di associazione per delinquere assieme ad altri, riesce a dimostrare la sua assoluta innocenza sbaragliando l'intera Corte d'Assise e il gruppo di periti minerari nominati d'ufficio. La "carta Malfitano/Verderame" va giocata. Io personalmente combatterò per Totò Malfitano, Angelino La Greca per Roberto Verderame. Ore 8,30. Entra, accigliato, l'uomo dai capelli a spazzola, alto due metri. Ci alziamo. Totò gli cede la Cattedra. Peppe Peritore, che in tutta verità non trema, è pronto a tutto. Giambattista Vico. Non sono io ad iniziare ma Lui! Ci fa una lezione. E' un vichista! Lo seguo con fatica. Alla fine mi fa una domanda che mi "brucia il pelo". "Cosa è il <Corso storico>". Peppe Peritore se non trovi la risposta è meglio che vai a Ho diciannove anni e mezzo. Ho giocato sempre questo gioco. Risposta: "Volete la definizione storica o quella sociale?" Mi guarda brutto ma poi riflette. "Fai tu!" Il "Corso

storico" <Senso Fantasia Ragione> corrisponde all'<Età degli Dei Eroi Uomini>. "Tutto qui?" Si! Continua la lezione su Vico. Totò Malfitano non viene ricoverato in Presidenza. Entra in aula Roberto Verderame. Non ha la statura di Erich di "Boulevard Sunset" ma il coraggio di Erich di "Allarme a Gibilterra". L'uomo di Roma lo scruta, lo guarda dalla testa ai piedi. Rimane in cattedra *jure belli*. Angelino La Greca è chiamato alla lavagna. Roberto accende la sua eterna sigaretta. L'ispettore tira fuori dalla borsa un libro di esercizi e detta. Angelino inizia il suo lavoro da ragazzo intelligente ma viene Interrotto perché obsoleto è il metodo. A questo punto Roberto Verderame esplose, gridando come non mai, ordinando al suo alunno di andare a posto e di non rispondere più a nessuna domanda. "Caro Ispettore, Lei sta abusando della pazienza di noi tutti. Lei ora ha il dovere morale di spiegare a noi i suoi metodi di Matematica moderna. E' come il gioco del poker. Lei fino a questo momento ha bluffato. Ora io vedo. Metta le sue carte sul tavolo!" L'uomo alto due metri perde quota e finisce al tappeto. A tal livello non si può parlare che il linguaggio dei vili. "Caro

Professore, ho voluto farvi uno scherzo". Tutto deve finire qui! Anche noi ragazzi di quella Terza Liceo marzo/aprile 1942 siamo dei "vili" per non avere battuto le mani a Roberto Verderame che la sua Scuola difese "a viso aperto". Questa è una pagina di Storia del Liceo di Licata che io non dimentico. Non dimentico il "vecchio" Roberto che, non la Matematica ma, l'essere Uomo mi ha insegnato. Il tempo mi darà l'occasione per pagare questo mio debito. Lo rivedo dopo molti anni in un'aula giudiziaria in preda allo sconforto perché il suo avvocato (Lucio Greco) è a letto con l'influenza. "Signor Giudice, l'Ing. Roberto Verderame è assistito dall'avvocato Giuseppe Peritore". L'Eric di "Boulevard Sunset" con le lacrime agli occhi mi

abbraccia. "Non è vero, Egli singhiozza, che Roberto Verderame è solo. In qualunque angolo della Terra ha sempre un amico che prende le sue difese. Questa volta è un suo ex allievo del Liceo di via S.Francesco a fargli da <Paladino>. Lo dico con orgoglio". Ho, da qualche pò, passato i trent'anni, ma in quella circostanza mi sento di averne cento. Sono il più "giovane vecchio" della Terra che accompagna giù per le scale, singhiozzante, il più "vecchio bambino" del Mondo. E' l'ultima volta che vedo Roberto Verderame. Egli muore a Palermo. A ricordarlo è solo il ragazzo del Liceo di Via S. Francesco. Ne sono orgoglioso.

Nelal foto: Il palazzo di Roberto Verderame di piazza Progresso

ALLA CONVENTION DI TORONTO DELLA CSNA PER IL GIORNALISMO

PREMIO A IDA PERITORE

Alla Convention di Toronto della CSNA dello scorso 3 ottobre, tra i nomi dei siciliani che si sono distinti nella diffusione della sicilianità nel mondo anche quello della nostra concittadina Ida Peritore, giornalista del primo canale televisivo della tv italiana, espressamente invitata a Toronto per ritirare l'ambito riconoscimento dalla presidenza della CSNA. Ad Ida Peritore le più vive congratulazioni della Direzione e della Redazione de La Vedetta.

PRECISAZIONE

"A PIEDI DA HORGEN A RAVANUSA" E' DI CARMELA ZANGARA

L'articolo "A piedi da Horgen a Ravanusa" apparso a p. 19 dell'edizione di settembre (n. 9) de La Vedetta non è da attribuire alla redazione ma è stato scritto dalla prof.ssa Carmela Zangara. La firma dell'autrice non è stata omessa volutamente, ma è "saltata" al momento della impaginazione dei testi della p. 19. Per la grave svista chiediamo scusa all'autrice dell'articolo.



MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

SUPPLEMENTO SPORTIVO AL MENSILE LA VEGETTA N° 10 - OTTOBRE 2009

PAG. 16

Bagno di folla per la visita del Presidente della Federazione Italiana Pallacanestro. Una presenza che gratifica gli organizzatori e li incoraggia a proseguire ancora per tante edizioni. Il torneo è stato vinto dalla rappresentativa di Catania, Agrigento al 6° posto

DINO MENEGHIN A LICATA PER L'OTTAVO TORNEO DELLE PROVINCE

LICATA CALCIO: E' RITIRATA!

di Gaetano Licata

Nel volgere di poche settimane la crisi societaria in cui è precipitato il Licata ha avuto un declino tale da portare la società a rinunciare a scendere in campo contro l'Akragas, la Gattopardo, la Parmonval e sicuramente anche contro il Riviera Marmi. Con la quarta rinuncia a scendere in campo scatterà automaticamente la radiazione e la cancellazione del titolo dai ranghi federali e il Licata 1931 non esisterà più.

I colpevoli di questa morte annunciata dovranno rispondere ognuno per la propria gestione, perché non è pensabile distruggere in questo modo il patrimonio sportivo di una città.

Dopo il brillante pareggio per 0 a 0 conquistato in trasferta contro il Villabate nella prima giornata di campionato, mentre erano in corso le trattative con una cordata di imprenditori agrigentini per rilevare la società, si pensava che anche se in ritardo si potesse recuperare una stagione con l'obiettivo della salvezza, nonostante il pesante deficit societario. Purtroppo gli imprenditori, dopo aver esaminato i bilanci hanno rinunciato, ma dopo pochi giorni gli stessi hanno chiesto un aiuto al presidente del Gela il quale ha messo a disposizione un proprio collaboratore per riesaminare i bilanci e anche stavolta il tentativo è andato a vuoto. In questo modo è caduta l'ultima possibilità per salvare la stagione e la società dal tracollo.

Una fine ingloriosa per una società che nella stagione 2006-2007 ha militato nel campionato di serie D e nel torneo appena concluso è arrivata seconda, ed ha perso ai rigori contro il Rossano la possibilità per ritornare in serie D. Si era costituito un gruppo di giocatori dalle qualità tecniche elevate e così affiatato che con molti sacrifici e sotto la guida tecnica di Tommaso Napoli è riuscito nell'impresa di sfiorare la promozione in serie D, persa solo nella lotteria dei rigori.

E' difficile per il tifoso gialloblù sopportare una domenica senza calcio e questa assenza dovrà servire per far riflettere tutti su ciò che gira intorno al mondo del pallone. I tifosi del Licata in questo momento stanno soffrendo, ma è forse il prezzo che bisogna pagare per aver permesso che si dilapidasse un patrimonio che sino a ieri era l'orgoglio del calcio in Sicilia e rappresentava con onore la città in tutta Italia. I tifosi e i cittadini vogliono scrollarsi di dosso le scorie di un modo di fare calcio che non gli appartiene. Se le disponibilità economiche non permettono di affrontare un campionato d'Eccellenza allora bisogna cambiare la programmazione, evitare i giocatori esterni con vitto, alloggio e rimborsi spesa e puntare sui giovani locali. Abbiamo delle scuole di calcio con tanti giovani locali interessanti e ci si va a dissanguare con i grossi nomi che vengono da fuori.

Alla base di ogni nuova stagione calcistica ci deve essere necessariamente una programmazione che tenga conto delle risorse economiche effettive disponibili in entrata e in uscita per evitare che tra qualche anno si possa ripetere un'altra vergogna simile. Non sappiamo cosa potrà accadere domani, ma è certo che questa stagione interrotta in maniera così umiliante servirà a farci apprezzare di più i sacrifici che occorre fare per portare avanti e gestire con dignità e senza debiti la squadra di calcio della nostra città.

Volti nuovi per la Studentesca Licata

Sono ripresi gli allenamenti della Studentesca Licata, compagine di serie C2 di basket maschile. A guidare la preparazione del gruppo gialloblù per il momento sono gli atleti Alessandro Vecchio e Salvo Nero, in attesa che la società trovi il nuovo tecnico. Parecchie le novità nella rosa della Studentesca: a quello del già citato Salvo Nero, play empedocloino, va aggiunto anche il ritorno di un altro play-maker: Melchiorre Sorrusca, licatese doc. Sono stati perfezionati anche gli acquisti di due nuovi giocatori argentini: si tratta della guardia Andres Maidana che arriva dal Sulmona, e dell'ala-pivot Nowell Rizzo. I nuovi acquisti eleveranno il tasso tecnico della compagine licatese che ha intenzione di disputare un campionato di vertice tentando di inserirsi nei play-off promozione. Altre trattative sono in corso per completare la rosa gialloblù. Tra le riconferme: Burgio, La Marca, Incorvaia e Bona. La scelta del nuovo coach dovrebbe avvenire a breve. Sono già stati avviati i contatti con alcuni tecnici che scioglieranno tra qualche giorno le riserve sull'accettare o meno l'incarico di nuovo tecnico. Non sono ancora stati stilati i calendari del prossimo campionato di C2. Anche per questa stagione il "teatro" delle partite casalinghe della Studentesca Licata sarà il Palasport Nicolò Fragapane.

Giuseppe Cellura

GIUSEPPE CELLURA

E' stata una domenica da ricordare quella del 13 settembre scorso per il basket licatese. In occasione dell'ottavo Torneo delle Province si è infatti registrata la visita del Presidente della Federazione Italiana Pallacanestro Dino Meneghin. Il famosissimo ex cestista italiano ha risposto con grande passione e piacere all'invito rivolto dal presidente dell'associazione dilettantistica Cestistica Licata, Peppe Lanzerotti e ha preso parte all'ultima giornata delle gare del torneo. Ad accompagnare Meneghin vi erano il presidente del settore giovanile scolastico e minibasket Eugenio Crotti e il vice presidente federale La Guardia.

Appena giunto nella realtà licatese Meneghin ha voluto subito complimentarsi con il presidente Lanzerotti per la sua duratura passione nell'insegnare il basket ai bambini e ha voluto esprimere "i miei ringraziamenti non sono solo per il lavoro che nel tempo la sua società ha svolto a favore della migliore promozione della nostra pallacanestro, quella vera, quella che trasmette tutti quei valori che accompagnano i nostri ragazzi nella loro crescita psico-motoria; i miei ringraziamenti, senza il timore di apparire retorico, sono anche per la vitale coerenza negli atteggiamenti e nelle opere che la Cestistica e altre società dilettantistiche siciliane compiono anche in periodi come questo, che considerare di transizione è voler essere benevoli. Stiamo lavorando per la pallacanestro di domani, per una pallacanestro migliore e in questo senso, tornei come quello che organizza la Cestistica Licata, da otto anni, sono il miglior carburante possibile per tutti noi.

Il Torneo delle Province è la migliore dimostrazione che la pallacanestro siciliana, in particolare, quella italiana, in generale, è viva, presente sul territorio ed opera al di là delle partite vinte e di quelle perse con l'obiettivo non solo di avere nuovi atleti per le squadre di vertice, e perché no per la Nazionale, ma anche persone migliori che frequentano i nostri palazzetti. Ed in tal senso io non esito a ringra-



La rappresentativa di Trapani, sponsorizzata dalla Pro Loco Licata. Nella foto i giovani con i loro istruttori e con Dino Meneghin

ziarla di nuovo per quanto fatto con tanti sacrifici. Ho fiducia che la nostra pallacanestro riprenderà la propria crescita anche grazie a manifestazioni come il suo Torneo delle Province che sono le fondamenta di questo gioco con la palla che tanto ci avvince e ci piace".

La risposta del presidente Peppe Lanzerotti, riporta un messaggio di speranza nel futuro: "Quest'anno gli inviti di rito hanno assunto un sapore e un significato particolare, in sintonia con le personali emozioni, voglio esprimere il piacere mio, dei miei collaboratori e ancor di più dei numerosi bambini, di ospitare sia quell'autentica icona identificativa della pallacanestro italiana nel mondo che è il "nostro" presidente federale Dino Meneghin, sia il neo presidente del settore minibasket Eugenio Crotti e Maurizio Cremonini che al torneo è ormai di casa! L'autorevole presenza del presidente Meneghin e dei suoi più stretti collaboratori qui oggi a Licata, fornisce una decisiva spinta verso un

cambiamento significativo, condiviso e responsabile, capace di rompere con gli stereotipi del passato e di proiettare l'intero movimento cestistico isolano verso una dimensione nuova attraverso l'azione di persone credibili, umili e concrete, che ricoprono incarichi in virtù delle rispettive competenze e professionalità e non per ragioni di rappresentanza geografica o di peso politico".

La città di Licata ha risposto alla grande all'organizzazione di questo appuntamento. Il palazzetto dello sport Nicolò Fragapane, la palestra della scuola media Marconi e piazza Sant'Angelo, che sono i tre luoghi che hanno ospitato l'evento, erano gremiti di pubblico non solo nel giorno delle finali. In tal senso Piazza Sant'Angelo ha assunto la forma di un campo di basket, sono state tracciate a terra le linee che hanno delimitato l'out dell'improvvisato parquet.

Per la cronaca, il torneo è stato vinto dalla provincia di Catania che bisca in questo

modo il successo dell'anno passato confermandosi migliore provincia siciliana a livello di minibasket. Gli etnei nel girone A (quello in cui si gareggiava per la vittoria finale), si sono sbarazzati di Palermo e Ragusa con i punteggi di 46-45 con i ragusani e 64-60 con i palermitani. Questa la classifica finale dell'ottavo Torneo delle Province: 1° Catania, 2° Ragusa, 3° Palermo, 4° Messina, 5° Siracusa, 6° Agrigento, 7° Trapani, 8° Caltanissetta e 9° Enna. Le nove compagini partecipanti erano divise in tre gironi da tre squadre. Nel girone uno hanno gareggiato Agrigento, Enna e Catania, nel girone due Messina, Trapani e Ragusa, mentre nel terzo erano di scena Palermo, Siracusa e Caltanissetta. Le nove compagini partecipanti sono state rappresentate complessivamente da cento-otto atleti (dodici giocatori per ciascuna delle nove squadre).

Giornate emozionanti come quelle che ha regalato l'ottavo Torneo delle Province aiutano ad avvicinarsi ad uno sport come il minibasket che è una realtà che si trova spesso a convivere con la fastidiosa etichetta di sport minore ed eventi come il Torneo che si è disputato a Licata hanno anche l'intenzione di superare questo stereotipo.

Quest'anno vi è stata la sorpresa della partecipazione del presidente Meneghin, ma siamo sicuri che anche negli anni a venire, l'organizzazione del torneo verrà portata avanti sempre all'insegna di una sana e sportiva competizione tra i giovani atleti e i loro accompagnatori.



012 UNITED COLORS OF BENETTON

Corso Umberto, 82 - Licata

L'anno che verrà... tra rimpianti, emozioni e prospettive

PEPPE LANZEROTTI

Prima di argomentare, permettetemi di tributare un ultimo, sincero e affettuoso saluto a quell'autentico gentiluomo del maresciallo Camillo Vecchio, una persona vera, onesta, amante del giornalismo e a cui noi licatesi dobbiamo essere eternamente riconoscenti, per aver raccontato lo sport con romanticismo, competenza e puntualità.

Archiviata la poco esaltante stagione scorsa, caratterizzata da incomprensioni politiche, da cocenti delusioni e da poche ma esaltanti emozioni, lo sport licatese si appresta a scrivere una nuova pagina della sua ammirata storia augurandosi di inorgogliare gli animi dei futuri lettori.

Naufragato il sogno di rinverdire un glorioso e, ahimè, lontano passato, il Licata 1931, in grave e irreversibile crisi societaria, a meno di un miracolo dell'ultima ora, rischia seriamente di sparire dal panorama calcistico isolano; senza voler processare nessuno, l'attuale momento è figlio della atavica e sterile propensione nel programmare e pianificare strategie di crescita efficaci e compatibili con le reali potenzialità dell'indotto.

Alla luce dei recenti eventi, è stato un grave errore alimentare il "carrozzone" attraverso le esagerate sponsorizzazioni comunali e le raccolte di solidarietà più o meno spontanee, quando serviva, piuttosto, un'adeguata linea progettuale centrata sulla valorizzazione dei giovani, sul contenimento dei costi di gestione e fondata sui reali criteri di sostenibilità tecnica, organizzativa ed economica. Con meno ingordigia e più lungimiranza, oggi probabilmente, racconteremo una storia diversa. Se altre realtà sportive locali avessero potuto disporre del sostegno economico di cui ha goduto per anni il cal-



cio licatese si sarebbero potuti conseguire obiettivi ben più significativi, rispettosi della tradizione e in linea con le aspettative della città.

Metabolizzata l'amarezza del calcio, cerchiamo di capire quali realtà sportive possono accendere le emozioni degli sportivi licatesi.

Il campionato di A2 di pallamano femminile ritrova una indiscussa protagonista, pronta a recitare con autorevolezza il ruolo di favorita: la Polisportiva Guidotto.

Il team del presidente Tabone con l'innesto delle veterane Katarina Tothova, Rossella Porrello, Valeria Casano e Roberta D'Addeo ricompatta un gruppo granitico, dotato di spiccata personalità e dalle grandi potenzialità che, nel recente passato, ha condiviso fatica, speranze, delusioni e soddisfazioni, esaltando l'essenza vera ed autentica dello sport.

L'abilità tecnica e la prorompente vitalità della Porrello, la devastante potenza della Tothova, l'acume tattico e la grande esperienza della Casano, la smaniosa voglia di emergere delle giovani, dirette dalle sapienti mani di quella inesauribile fonte di ispirazione rappresentata dalla D'Addeo, potrebbero costituire quel mix perfetto di esperienza e spregiudicatezza, in grado di riportare la pallamano licatese nell'olimpico

nazionale.

Il campionato si preannuncia alquanto difficile ed equilibrato con Scinà Palermo, Puntese Catania e Meta 2 Cosenza pronte a contendere alle ragazze di Nuccio Bona la leadership di un torneo verosimilmente avvincente ed incerto fino alla fine.

La partecipazione al campionato Under 14 e la costante e sapiente cura del vivaio completano le attività promosse dalla Guidotto e concretizzano un forte messaggio che parla di agonismo, impegno e partecipazione, un esempio di gestione sana e competente delle risorse umane, tecniche ed economiche.

La pallacanestro licatese e con essa l'intera comunità ha vissuto una straordinaria, e difficilmente ripetibile, edizione del Torneo delle Province.

La manifestazione ha rappresentato un eccellente veicolo di valorizzazione e promozione della città che per tre giorni è stata al centro delle cronache sportive nazionali sia per la consolidata valenza ludico-sportiva della manifestazione, sia per la presenza di un ospite di eccezione quale il presidente della federazione italiana pallacanestro e autentica leggenda del basket italiano, Dino Meneghin.

Al cospetto di un simile personaggio ci si sente piccoli, non tanto per la statura, di per sé rilevante, quanto per la levatura

umana e morale e la naturale semplicità che lo accompagna rendendo ogni suo passaggio una contagiosa esplosione di genuino entusiasmo.

Un evento che rimarrà scolpito per sempre nelle sensibilità e nei cuori di quanti hanno avuto modo di vivere questo esaltante momento.

Nel complesso tessuto socio economico licatese, lo sport deve rivestire l'importante compito di animarne la vita sociale, civile, politica e di contribuire alla formazione delle persone, se si vuole, di fatto, aspirare ad una società migliore. Sull'onda dell'entusiasmo sarebbe utile per la Polisportiva Studentesca cogliere l'opportunità e investire in un progetto credibile che, valorizzando i giovani, possa sostenere la crescita complessiva della pallacanestro licatese in modo concreto e duraturo nel tempo.

Il campionato di C2 è alle porte e, come sempre di questi tempi, la dirigenza dell'Eurospin è freneticamente impegnata ad allestire una squadra competitiva che possa generare entusiasmo e garantirsi un posto tra le prime della classe.

L'inossidabile Alessandro Vecchio farà coppia con Salvo Nero, altro vecchietto terribile, coadiuvati dai confermati Tiziano Burgio, Guglielmo La Marca e dal rientrante Melchiorre Sorrusca, avranno il compito di contribuire alla crescita dei giovani talenti che, certamente, completeranno il roster della squadra del D.S. Dario Provenzano.

L'auspicio è che il Palafragapane, magari adeguatamente ristrutturato, possa raccontare delle gesta sportive di una squadra vogliosa di riappropriarsi della propria identità storica e desiderosa di contaminare di sana fede sportiva i tanti appassionati.

Per tutti coloro che concepiscono lo sport non solo come attività ricreativa ma piuttosto creativa... in bocca al lupo!!!

L'ATLETICO LICATA CAMPIONE D'ITALIA A.C.S.I.



L'Atletico Licata di mister Gaetano Profumo si laurea campione d'Italia A.C.S.I. per la stagione 2009. Quest'anno la fase finale nazionale si è disputata a Licata e l'Atletico ha sfruttato il fattore campo imponendosi sulle altre compagini. A questa fase finale hanno partecipato quattro squadre: l'Atletico Licata padrone di casa, l'Eur Palma, la Fortitudo Cosenza e il Podio Sport Cuneo. I ragazzi di mister Gaetano Profumo hanno avuto la meglio nella partita inaugurale sulla formazione di Cuneo con il rotondo punteggio di 5-1, nel secondo match hanno regolato la Fortitudo Cosenza col punteggio di 3-1 garantendosi così l'accesso alle semifinali con un turno d'anticipo. Le due semifinali vedevano di fronte Atletico e Podio Sport Cuneo ed Eur Palma e Fortitudo Cosenza. L'Atletico ha prevalso per 2-0, nell'altra l'Eur Palma è riuscita ad avere la meglio della Fortitudo Cosenza solo dopo i calci di rigore, in quanto i tempi regolamentari si erano chiusi sullo 0-0.

In finale non c'è stata praticamente storia, con l'Atletico che ha dominato in lungo e in largo superando la compagine palnese con un eloquente 5-0. Oltre alla vittoria del torneo, l'Atletico Licata si porta a casa anche il titolo di miglior cannoniere della manifestazione grazie alle quattro reti realizzate dal bomber bianco-azzurro Ellouzi Fedi Raef, grande protagonista di tutte le partite disputate dai suoi. Si tratta della seconda affermazione stagionale per la formazione bianco-azzurra che, lo scorso 28 giugno, aveva vinto anche la fase provinciale A.C.S.I. che si disputa al centro sportivo "Paolo Graci" in Contrada Stretto ai danni dello Sporting Club.

Continua dunque ad arricchirsi la bacheca di casa Atletico. Il trofeo vinto quest'anno è sicuramente quello che dà più lustro al già ricco palmares di quella che è ormai una consolidata realtà dello sport amatoriale cittadino.

Giuseppe Cellura

SCUOLE PARITARIE

Maturiamo, solo buoni frutti.

LICEO SOCIO PSICO PEDAGOGICO VITTORINO DA FELTRE
SEDE DI ESAMI

I.P.I.A. ODONTOTECNICO - RAGIONERIA
"U. FOSCOLO"
SEDE DI ESAMI

Gli sbocchi lavorativi sulla bocca di tutti.

BUONO SCUOLA: RIMBORSO DEL 75% DELLA RETTA

Via Palma C/da Giummarella (Sopra Eurospin) - Licata (Ag) - Tel. 0922891469

TORNA CONTO

PER CHI DA OGGI CANALIZZA LO STIPENDIO
PRESSO I NOSTRI SPORTELLI

OPERAZIONI GRATUITE
E ILLIMITATE

CARTA BANCOMAT
GRATUITA

CANONE
DI SOLO

UN EURO
AL MESE

